INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono agli Uffici di Pubblicità HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso Vitt. Em. - ROMA, Via della Mercede (Casa Sciarra)
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

ASSOCIAZIONI
Torino (all'ufficio del giornale) - Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua - Europa, Stati dell'Un. Postale
Per gli altri Stati aggiungere il prezzo d'affrancatura.
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

La politica economica della Francia e la questione dei trattati commerciali

In Francia si è levato, come ai bei tempi del cardinale Mazarino « un vento di fionda », solo che in luogo di vento politico gli è un vero sirocco economico-commerciale.

I francesi, seguendo quel criterio assolutista che poco a poco finirà col metterli all'infuori del consorzio mondiale ... in politica che nel campo economico, hanno dato palesemente a divedere che, scaduti gli attuali trattati di commercio, non intendono di conchiuderne altri, ma di conservare anzi la più perfetta libertà d'azione in materia di traffici.

E padroni loro! Ciò però dimostra a quanti dicevano che le rotture commerciali fra Italia e Francia erano dovute alla politica germanizzante di Crispi, come non fosse proprio quella la causa unica, pur ammettendola come causa, e non lieve, del nostro disaccordo colla vicina nazione.

In questi ultimi tempi, per merito di fortunate circostanze, i rapporti un tempo aspri fra Italia e Francia s'erano di gran lunga migliorati, tanto da far credere possibile la presenza del presidente Carnot e della squadra francese in Italia, poichè, per quanto tardivamente smentita, nessuno potè affermare che idee e trattative in proposito non vi fossero state.

Ad ogni modo, pigliandola anche come segno dei tempi e degli umori politici, è innegabile che tale ipotesi era prova di un grande miglioramento politico nei nostri rapporti. Il vento di fionda taceva in quel momento ed il terreno pareva prepararsi al cosidetto *modus vivendi* commerciale, ma riapertesi le Camere, le dolci speranze svanirono, e la Commissione senatoriale per le dogane, colla sua imponente maggioranza di protezionisti, sorse come spauracchio per quanti potevano per un istante pensare che la Francia volesse in materia commerciale adottare criteri più liberisti.

Il protezionismo in Francia non è soltanto nella politica, è nel sangue dei suoi abitanti, e non è difficile averne le prove.

Non più tardi di una settimana fa il ministro del commercio, inaugurando i lavori del Consiglio superiore del commercio e dell'industria, presentava un riassunto dei pareri espressi dalle Camere di commercio francesi, dalle Camere consultive e dalle Associazioni sindacali in risposta al questionario loro diretto nello scorso dicembre intorno all'argomento dei trattati commerciali.

Il questionario ... mandato a 107 Camere di commercio della Francia e dell'Algeria, a 66 Camere consultive di arti e manifatture, ed a 817 Associazioni sindacali professionali o commerciali.

A tutto il 15 del corrente giugno avevano rimandati i questionari colle risposte al Ministero 104 Camere di commercio, ... Camere consultive e 800 Associazioni sindacali.

Uno dei quesiti principali, anzi si potrebbe dire il principalissimo, rivolto alle predette rappresentanze ... quello relativo al mantenimento ed alla denunzia dei trattati di commercio esistenti, alla conclusione di nuovi accordi, oppure all'applicazione pura e semplice di una tariffa generale.

Dalle risposte giunte al Ministero risulta ora che 96 Camere di commercio e 45 Camere consultive di arti e manifatture si sono nettamente pronunziate in favore della denunzia dei trattati esistenti, mentre soltanto una Camera di commercio e tre Camere consultive si sono mostrate avverse a tale misura.

La conclusione di nuovi accordi è stata domandata formalmente da 35 Camere di commercio e da 10 Camere consultive; per contro 62 Camere di commercio e 37 Camere consultive sono di parere che lo Stato debba conservare la propria libertà d'azione.

Le Associazioni sindacali, professionali, o commerciali si sono in grandissima maggioranza pronunziate favorevolmente per la denunzia dei trattati esistenti e contrarie alla conclusione di nuove convenzioni.

Come si vede, è un vero plebiscito protezionista che emana da tutte le rappresentanze commerciali della Francia, salvo pochissime eccezioni che derivano da quei punti del territorio, forse Lione e Marsiglia, ove le industrie si giovano molto di materie prime importate.

Dopo questo pronunciato così apertamente contrario ad ogni speranza di federazione commerciale o quanto meno ad un raddolcimento di tariffe doganali, quale sarà il regime economico che la Francia vorrà seguire?

Pare che a questo punto vi sia discrepanza di opinioni; coloro che conservano ancora qualche po' di moderazione vorrebbero che se si viene alla conclusione di altri patti fra nazioni questi non avessero una lunga durata e portassero modificazioni non troppo grandi alla tariffa generale, che dovrebbe pur sempre rimanere alta e frequentemente applicata.

Quelli più spinti vogliono invece che la Francia resti costantemente padrona delle proprie tariffe. Però questi ultimi non desidererebbero in via assoluta una tariffa generale unica, ma piuttosto due tariffe: una mite da applicarsi a ... però, come è noto, non potrà applicarsi che nel 1892. Non osiamo però sperare che in tale frattempo possa modificarsi lo spirito pubblico in Francia; ad ogni modo però rimane sempre aperta la via ad una possibilità; cioè che, ammessa la coesistenza di due tariffe o meglio di una tariffa generale e di tariffe speciali da applicarsi a breve termine, l'Italia possa concertare colla Francia speciali patti per alcune voci di maggior traffico a sollievo dei nostri produttori, che da tanto tempo si vedono chiuso un mercato così importante quale è quello francese.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 22 giugno.

La seduta è dichiarata aperta alle ore 2,30 pom. Pochi sono i deputati presenti causa la giornata festiva. Sono presenti i ministri Seismit-Doda e Giolitti.

Bilancio dell'entrata.

Si riprende la discussione sul bilancio dell'entrata.

SEISMIT-DODA, ministro delle finanze, confuta le obbiezioni mossegli ieri dall'on. Branca e da altri oratori. Conferma la solidità del bilancio nonostante le difficoltà economiche del Paese, delle quali il Governo si sforza di attenuare le gravezze.

Respinge l'espressione dell'on. Imbriani, il quale disse che il Governo scortica i contribuenti.

IMBRIANI interrompendo: « Diremo, il accarezza. » (*Ilarità*)

SEISMIT-DODA conclude dicendo che con simili accuse si screditano le istituzioni, mentre non si dà giovamento alle masse popolari.

LUCCA deplora che ieri il ministro Giolitti dicesse che soltanto i proprietari i quali vivono di rendita facciano sentire qua dentro maggiori lagnanze. Crede che i proprietari non abbiano minore patriottismo degli altri cittadini. Parimenti non accettava l'asserzione che le classi più agiate non lavorino abbastanza nè abbastanza producono, donde deriverebbe il loro disagio. Questo, secondo l'oratore, avrebbe altre cause, fra cui le gravezze fiscali. (*Rumori*)

GIOLITTI, ministro del tesoro, trova fuori di luogo il rimprovero mossogli dal preopinante; imperocchè ieri egli non aveva appunto sostenuto che il deputato Lucca ed altri siano difensori di classi. Soltanto ha detto che qui si difendono i proprietari più spesso dei consumatori e che non è giusto accusare il Governo di opprimere la proprietà.

LUCCA replica.

BONFADINI lamenta che il ministro del tesoro non abbia esposto il piano finanziario del Governo e che tutte le imposte posino più sui piccoli che sui grossi proprietari.

IMBRIANI compiacesi dell'intenzione tardiva del ministro nell'abolire le quote minime e insiste nell'addebitare a tutto il sistema tributario i gravi inconvenienti che si lamentano; sistema che uccide la proprietà. Vorrebbe che fosse adottato il criterio dell'imposta unica e progressiva.

FERRARIS MAGGIORINO concorda con il ministro del tesoro sulla necessità della perequazione sociale delle imposte, augurando l'abolizione del dazio consumo, che colpisce specialmente le classi popolari.

Luzzatti approva la politica finanziaria del Governo.

LUZZATTI comprende il desiderio delle trasformazioni e delle riforme; ma osserva che convenga adeguarle alla realtà delle condizioni presenti. Queste condizioni non bisogna però esagerare per non deprimere il nostro credito pubblico a profitto degli speculatori. Dopo ciò dice che per il passato combattè l'indirizzo finanziario del Governo perchè esso intendeva provvedere con piccole economie ad un grande deficit. Ma ora il Governo stesso, auspice Brin, ha capito quali fossero le necessità del momento ... ha presentato delle note di variazioni, con le quali ha proposto serie economie. La Commissione del bilancio, malgrado alcune critiche, ha accettato queste economie e crede che nessuno in questa Camera avrebbe ... di fare altrimenti. Accetta dunque anch'egli le proposte del Governo e ne dice le ragioni, pur osservando che altre non lievi ed organiche economie si possono realizzare.

Ma la sua approvazione al piano finanziario inaugurato non può impedirgli di dire alcune verità che suoneranno forse alquanto amare. Esamina la situazione del bilancio e sostiene con molte dimostrazioni che il disavanzo, anzichè di 60 milioni, come afferma il ministro, sarà di 100 milioni. Nota però il miglioramento che si verifica sul disavanzo dell'esercizio precedente, che fu di ... milioni; miglioramento che è dovuto specialmente all'incremento dell'entrata. Accenna ai provvedimenti per Roma, alla necessità di provvedere alla sistemazione dei fiumi del Veneto e ai torrenti del Mezzogiorno e a molte altre opere pubbliche urgenti; le quali costringeranno il ministro del tesoro a chiedere, in sede di assestamento, le somme necessarie per farvi fronte. Viene quindi a parlare della situazione del tesoro e dimostra che il debito di tesoreria non è mai stato dalla costituzione del Regno d'Italia così grave come al presente. Ora il malessere del tesoro, nel caso di bisogni dello Stato, si converte in vantaggio per i banchieri e in onere pel contribuente italiano. Rammenta a questo proposito le difficoltà che ebbero ad incontrare Peruzzi e Saracco quando emisero le prime obbligazioni ferroviarie. Loda il ministro del tesoro per le provvidenze relative al riordinamento del Debito pubblico e specialmente per la creazione del titolo netto. « Prosegua il ministro — aggiunge l'oratore — nella buona via e una completa sistemazione si potrà presto ottenere. »

Caldeggia la conversione della rendita: il solo mezzo che può far respirare il nostro bilancio. Basta raggiungere per un anno il pareggio per veder affluire a noi i capitali che ci permetteranno qualunque conversione della rendita. Ora si afferma che il pareggio si potrà ottenere con economie e senza imporre nuovi sacrifizi, ed egli lo crede. Ma è bene preparare il Paese a nuove imposte, qualora il bene suo e l'onor suo lo richiedessero. Dimostra l'urgenza e la necessità del riordinamento della circolazione, imperocchè noi oggi abbiamo i difetti del corso forzoso e i difetti del corso metallico, senza avere i vantaggi nè dell'uno nè dell'altro. L'on. Vacchelli vorrebbe aumentare la circolazione del biglietto di Stato; ed egli invece la vorrebbe abolita. ... fu un necessario strascico del corso forzoso, in un regime libero va assolutamente soppresso. Raccomanda altresì al ministro di regolare la partita delle piastre borboniche cedute alle Banche per sovvenire la crisi edilizia di Roma. Conclude invocando provvedimenti che, riordinando le finanze e la circolazione, valgano ad affrettare quella redenzione economica del Paese che è nel cuore di tutti.

GLI INCIDENTI DELLA SEDUTA.
Il discorso di Seismit-Doda — Le importanti dichiarazioni fatte dall'onorevole Luzzatti — Vivacita' imbrianesche.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 22, *ore 8,5 pom.* — La discussione odierna sopra il *bilancio dell'entrata* ha assunto una grande importanza per le dichiarazioni fatte dai ministri e da alcuni oratori. Furono notate le cose dette dall'on. Seismit-Doda. Il ministro accenna alle cause della mancata revisione della tassa sulla fabbricazione dell'alcool. La minore entrata però è compensata dalla tassa ... per gli spiriti introdotti dall'estero. Afferma inoltre che, nello stato normale delle cose, il risultato dell'imposta non può essere conforme alle previsioni. Parlando della tassa sui fabbricati, dichiara che le tasse imposte applicansi con equanimità e regolarità, nè si può far colpa al Governo di inconvenienti isolati imputabili al carattere di funzionari inferiori e che vengono puniti appena sono accertati.

Afferma che agli agenti per la revisione della tassa sui fabbricati furono mandate le più larghe e concilianti istruzioni, per effetto delle quali l'accertamento procede regolarmente e con pochi ricorsi. Parla poscia dell'esazione della ricchezza mobile. Dice che gli introiti sono in diminuzione nella categoria degli industriali, ma notevolmente aumentati in quella dei professionisti; tanto che il reddito complessivo dell'esercizio in corso supera di oltre tre milioni quello dell'esercizio precedente; al che ha molto contribuito la pubblicazione degli elenchi dei contribuenti. Difende dalle accuse di Imbriani l'operato della Commissione d'appello. Fa altresì osservare al deputato Imbriani che, per effetto dell'esonerazione dei redditi minimi dall'imposta di ricchezza mobile, non si fanno esecuzioni contro persone miserabili e in dilazione di pagamento.

Considera infine infondata l'accusa di Branca che il Governo non abbia un programma finanziario chiaro e preciso, giacchè il Governo fa economie quante più può, e maggiori ne farà in avvenire per mezzo di riforme organiche, le quali non si improvvisano. Esorta gli oppositori ad astenersi da accuse che gettano immeritatamente il discredito sull'amministrazione e sul governo del paese.

Voci: Bravo! Bene!

Imbriani, parlando della fiscalità, risolleva la quistione dei tabacchi. Vedendo Grimaldi, gli domanda se l'affare fu iniziato sotto il suo Ministero.

Grimaldi tace.

Imbriani: « Capisco, ... stati certi impiegati grassi!..... » (*Rumori; brontolii*) L'oratore, rivolgendosi ai deputati: « Che cosa avete?..... parlate chiaro!.... »

Biancheri: « Non osi le interruzioni, e lei usi un linguaggio conforme a dignità parlamentare. »

Imbriani: « Io sono il giudice della mia dignità! »

Biancheri: « Non ho inteso di offenderla; volevo dirle soltanto di usare il linguaggio che è abituale in questo Parlamento. »

Imbriani: « Allora accetto il richiamo. » (*Mancomale! Si ride*). Lo stesso oratore, ripigliando il discorso, attacca coloro i quali non credono alle miserie del Paese perchè vivono a spese dello Stato. « Quei signori — egli dice — ogni 27 del mese trovano gli sportelli aperti..... È facile negare i bisogni altrui quando si gode una fetta della torta al banchetto dello Stato. »

A queste parole il deputato Chiara, che sta seduto due scanni sotto Imbriani, esclama: « Questo poi è troppo! È impossibile continuare! Voi andate ai banchetti democratici..... »

Imbriani: « Sì, vado ai banchetti da due lire e mezzo..... »

Chiara: « E non pagate!..... »

Imbriani: « Quando sono invitato..... Ma che discorsi sono questi?..... »

Biancheri richiama Chiara; ma questi prosegue eccitato a pronunciare alcune frasi fra i rumori della Camera.

Biancheri: « Lei dà un esempio sinora non usato alla nostra Camera. »

Chiara: « Certi discorsi non si possono sentire. »

Imbriani, eccitato: « Se non vuole sentire, vada fuori! »

Chiara, agitato anche lui: « Il vostro linguaggio non è regolare e neanche liberale..... No, voi non siete un liberale! » (*Rumori*)

Biancheri torna a richiamar Chiara.

Imbriani: « Lasci stare, signor presidente; non rispondo a chi si riscalda a freddo!..... »

Chiara fa come un atto di scattare. Fili-Astolfone e Lazzaro mostrano di trattenerlo. La Camera è a rumore. Si grida da tutte parti: *Basta! Basta! Finitela!* Il presidente scuote nervosamente il campanello.

Imbriani, rivolto alla Camera: « Non temete, non rispondo più. » Indi, proseguendo il suo discorso, accusa tutti gli uffici del Governo di essere diventati oramai fiscali. « Persino la Cassazione è diventata un'assemblea fiscale. » (*Proteste*)

Biancheri: « On. Imbriani, la invito a spiegarsi. »

Imbriani: « Mi spiego subito. »

Voci: No, no, basta!

Imbriani: « Ma dunque vi sono già varii agenti provocatori?..... (*Nuovi strepiti; nuove proteste*).

L'oratore, spiegando le sue parole, dice che la Cassazione dà sempre ragione al fisco.

Luzzatti, che, da quando uscì dalla Commissione del bilancio in atteggiamento ostile al Governo, non aveva più parlato, ha pronunciato oggi un lungo e dotto discorso, nel quale, pur facendo qualche critica e qualche riserva, dicevasi in complesso soddisfatto dell'attuale indirizzo finanziario del Governo; ond'egli diceva di credere che il Ministero avesse ascoltato i suoi consigli, specialmente per quanto riguarda le economie. La calorosa dichiarazione di Luzzatti è tanto più notevole inquantochè gli altri oratori della Destra Lucca e Bonfadini, hanno continuato a combattere l'indirizzo del Governo.

Il ministro Giolitti ringraziò il Luzzatti, le cui idee sapeva da tempo non differire sostanzialmente da quelle dell'attuale Ministero. Avendo detto il Bonfadini che il Ministero è simile a colui il quale entra ...

Oltre alle disposizioni già note, eccovi altri particolari. La relazione rileva che il Municipio di Roma compie un servizio di beneficenza per quasi un milione e mezzo, locchè la relazione reputa superiore alle forze di quel Municipio e neppure giusto, poichè vi sono a Roma 163 Opere pie le quali dovrebbero fruttare annualmente 8 milioni. Molte di queste somme vanno disperse, altre si impiegano in usi diversi da quelli per cui furono creati gli istituti.

Il progetto propone conseguentemente che colla nuova legge sulle Opere pie trasformandosi quelle istituzioni a cui è venuta mancare l'indole di loro fondazione, si destini il loro reddito per beneficenza da amministrarsi dal Municipio di Roma. Tale trasformazione recherà appunto al Municipio di Roma un disgravio di un milione e mezzo.

Il Governo poi assumendosi il servizio del dazio potrà corrispondere al Municipio dodici milioni e mezzo. Viene pure stabilito che il Governo passerà al Municipio i quattro quinti della somma che potesse essere ricavata oltre questi dodici milioni e mezzo.

Il Governo, riconoscendo poi che alcuni lavori edilizi sono di indole e di utilità generali, è disposto ad assumere la costruzione di due ponti sul Tevere e la sistemazione di via Cavour e di via dello Statuto. L'ufficio del piano regolatore sarà sotto la diretta sorveglianza del Ministero dei lavori pubblici. Viene inoltre istituito uno speciale sindacato governativo per esaminare i bilanci preventivi e consuntivi del Municipio.

La relazione al progetto afferma che mentre lo Stato si sobbarca a sacrifizi per il Municipio di Roma, questi deve provvedere a nuovi tributi per sistemare il bilancio. Qualora tale sistemazione non avvenga, il Governo è autorizzato ad applicare esso stesso le imposte mediante legge speciale.

Le elezioni amministrative.

A Roma.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 22, *ore 8,55 pom.* — Il concorso degli elettori alle urne fu scarsissimo: vi furono appena 6925 votanti sopra 46,780 inscritti! Quasi in tutte le sezioni i seggi provvisori divennero definitivi. È assicurata la riuscita della lista del Comitato liberale. Lo scrutinio fatto finora dà come capilista gli onor. Baccarini e Baccelli. A consiglieri provinciali furono eletti il duca Torlonia, il signor Piperno, il principe Sciarra, Vitali, Mazza quasi senza contrasti. L'on. Crispi si recò a votare a mezzodì.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 22, *ore 10 pom.* — L'esito delle elezioni conferma la riuscita della lista liberale; quindi per la minoranza sono riusciti tre della lista moderata. I candidati radicali hanno avuto sotto il migliaio di voti. Primo tra essi Andrea Costa.

A Milano.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 22, *ore 10,55 pom.* — Il concorso degli elettori alle urne amministrative si calcola nella proporzione del trenta per cento sugli inscritti. In molte sezioni si è durato fatica a costituire i seggi, essendovi grande apatia. All'ora in cui telegrafo lo spoglio non è ancora terminato. Però si sa che l'esito finora conosciuto darebbe nove moderati contro sette radicali in novanta delle 116 sezioni. Manca però il risultato di varie sezioni suburbane, il quale potrebbe mutare l'esito definitivo. Forse gli elettori radicali sarebbero stati in maggioranza se non li avesse frazionati la varietà delle liste.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 22, *ore 11,40 pom.* — Lo spoglio delle schede è terminato ora. I radicali eletti sono otto ed otto sono i moderati eletti. Capolista, l'avv. Majno. Le rielezioni sono dieci. Le nuove elezioni, sei. Così il Consiglio comunale rimane composto di 37 radicali e 43 moderati. Il candidato socialista Gnocchi-Viani occupa l'ottavo posto.

A Bologna.

Telegrafano in data di ...

« Trionfò completamente la lista del Comitato liberale. In capolista è Carducci, portato da entrambe le liste; egli ebbe voti 3260. Poi sono eletti tutti e nove i candidati liberali, quindi per minoranza due democratici, Zannoni e Zanolini, con parecchie centinaia di voti meno dell'ultimo della lista liberale. Mancano i risultati di cinque sezioni favorevoli ai liberali; due sezioni non poterono costituirsi. Anche nelle elezioni provinciali riuscirono, con notevolissima maggioranza, i candidati del Comitato liberale. »

A Parma.

PARMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 23, *ore 7,5 ant.* — Ieri ebbero luogo le elezioni amministrative con iscarso concorso di elettori. Riuscì tutta la lista moderata. Consiglieri comunali l'avv. Alberto Rodenti, l'ing. Claudio Musi, l'avv. Francesco Testi, il dott. Carlo Serpagli, il prof. Giovanni Inzani, l'ingegnere Celestino Ponzi, l'avv. Luigi Caprani, il dott. Giovanni Mariotti. Quest'ultimo, l'attuale sindaco, appartenente al partito democratico, riuscì della minoranza. Consigliere provinciale riuscì l'avv. Alberto Rodenti.

Un banchetto patriottico a Firenze.

FIRENZE (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 23, *ore 10,40 ant.* — Ieri sera il senatore Alfieri ha convitato ad elegante banchetto l'on. Faldella, che disse ieri l'elogio di Amedeo di Savoia, i professori, i direttori e una rappresentanza degli studenti dell'Istituto di scienze sociali. Vennero pronunciati patriottici, geniali discorsi. Il Piemonte fu specialmente ricordato con affetto.

Il colera in Spagna.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 22. — Nuovi casi di colera sono segnalati nei dintorni di Gandia.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 22. — Le famiglie agiate di Valenza cominciano ad emigrare, l'epidemia colerica essendosi estesa in vari villaggi, fra cui alcuni posti lungo la ferrovia di ...

successi i quali però non scemano il risultato complessivo della campagna che può dirsi dappertutto soddisfacente, avuto specialmente riguardo ai prezzi rimuneratori dei bozzoli che vanno praticandosi sui diversi mercati. Tali prezzi si aggirano intorno alle lire 4 a 4 50 il chilogramma.

La Borsa

Rivista settimanale.

Torino, 22 giugno.

Un po' di rilassatezza estiva ha cominciato ad invadere la nostra Borsa, cosicchè possiamo dire d'aver avuta una settimana con pochissimi affari, in modo che furono lecite le più bizzarre variazioni senza che alcun fatto o motivo venisse a giustificarle.

Vi fu all'orizzonte per breve tempo un fatto che avrebbe potuto produrre qualche agitazione e qualche perturbamento: lo svilupparsi di una epidemia probabilmente colerosa in Spagna. Ma fortunatamente le apprensioni non poterono durare a lungo poichè l'epidemia non accennò a maggiore sviluppo. Rimaniamo quindi nella grande calma politica che da lungo tempo prevale, calma che invade anche il campo finanziario e, conciliandosi anche la stagione, lo invita all'inerzia. Abbiamo in discussione alla Camera il nuovo progetto per l'istituzione di uno Stabilimento nazionale di credito fondiario. Questo progetto incontra le opposizioni già prevedute dei meridionali fautori dei Banchi di quella regione; all'infuori di ciò, sappure al progetto non si risparmiano appunti e critiche, crediamo possa entrar in porto sicuro.

Quanto all'influenza che la costituzione di questo nuovo Istituto potrà avere sul mercato finanziario, non è facile nè profetizzarla nè stabilirla, poichè una infinità di circostanze e di fatti si frappongono. Ad ogni modo conviene sperare che ne abbia buono e lungo giovamento il credito italiano e le nostre industrie, prima compresa quella agricola.

Non crediamo si debba attribuire ad altro motivo che quello di speciali condizioni del mercato il fatto che il nostro titolo di Stato, per tante settimane tenuto altissimo a Parigi, abbia ora perduto terreno. Certo, in tanto tempo che è durato il rialzo, il forte risparmio francese ha trovato modo di collocarsi e lascia la via libera ora ad un po' di reazione. Da 97 20 che era in principio di settimana, lo ritroviamo a 96 45, avendo perduto quasi un punto. Però non vi è da disperare, chè non potranno tardare migliori quotazioni.

Anche nelle nostre Borse la Rendita ha perduto terreno perchè è cessato quel grande fermento di cercar nella Rendita il porto sicuro pei capitali usciti dalla scogliera della crisi. Da 98 20 come si quotava ancora lunedì della scorsa ottava discendemmo ben presto fino a 97 80; ma poi nell'ultima metà della settimana vi fu maggior sostegno, onde si potè chiudere a 97 87, 97 40.

Nei valori grande accalmia per i pochissimi affari. Le *Mobiliari*, dopo tenuta la quota di 643, 644, discesero fino a 632, poi ripresero, parvero ancora deboli e finirono per chiudere a 635 50, 637 50.

Le *Torino* continuarono anche questa settimana a rimanere a cavalcioni delle 500 lire, toccando per un momento le 496, chiudendo poi a 503, 504.

Le *Subalpine* immagrirono: da 84, 85 discesero lentamente a 77, 78 lire.

Il *Banco Sconto* e le *Tiberina* quasi non si mossero dalle quote dell'altra ottava; le prime rimasero sulle 150, 152 per la serie *A*, 147, 149 per la serie *B*. Le *Tiberine* non oltrepassarono i limiti delle 77, 80 lire.

Il *Credito Industriale* continua a fare dalle 9 alle 11 lire di premio sull'emissione a 250 lire.

Le *Fondiaria* furono deboline quotando in massima fra le 82, 86 lire, dopo esordito a 86, 40.

I titoli ferroviari parvero alquanto debolini: le *Meridionali*, esordite bene a 742, 743, reclinarono a 735, 736; le *Mediterranee* da 589, 588 decaddero a 580-584.

Le *Sovvenzioni Milano* patirono anch'esse la mancanza d'affari, e da 150 lire si ridussero a 136.

La *Cartiera Italiana* fece correntemente 414, 416 lire in tutta la settimana; le *Lane* 390, le *San Paolo* 607 50, 608.

Ma, come dicemmo, ci fu in tutta l'ottava un mercato con pochissimi affari; quindi i prezzi furono in molta parte nominali.

BORSA UFFICIALE.

Rendita — Corso medio d'ufficio 96 80.

CAMBI	a vista	a t.
Francia — 3	100 62 1/2 100 72 1/2	— —
»	100 57 1/2 100 67 1/2	— —
Svizzera	100 45 — 100 55 —	— —
Londra + 3	— — — — 25 17 — 25 19 —	
Id. lungo	— — — — 25 16 — 25 18 —	
Germania + 4	— — — — breve 123 3/8 123 5/8	
	lungo 123 3/8 123 5/8	

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 23 giugno. — Borsa strana e capricciosa. Altra volta si eccedeva nel rialzo, ora nel ribasso. Il ribasso notevole della Rendita avutosi stamane ha fatto stupire. Pel resto dei valori la scarsezza notevole di affari non consentì notevoli variazioni.

Rendita cont. 96 70 96 80.
Rendita fine corr. 97 15 97 96 95 96 92 1/2.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	634 — 630 —	Cred. Ind.	260 — — —
Torino	500 — nom. —	Ferr. Mer. v.	735 — 731 —
Subalpine	76 — 74 50	F. Medit. v.	580 50 581 50
B. S. (A)	148 — 150 —	Ferr. Sic. v.	590 — — —
Serie B	147 — 146 —	Fondiario	84 — 83 —
Tiberine	78 — — —	Cartiere	415 — — —

Cassa sovvenzioni Milano 187 186.

CAMERA DI COMMERCIO DI TORINO
Mercato dei bozzoli.
Dispacci telegrafici del 22 giugno.

Gialli	Verdi e Bianchi	Quantità
46 44 43 42 41 40	Acqui. — — — —	450
46 44 40 45 — —	Alba. — — — —	500
50 52 — — — —	Alessandria. — — — —	600
47 50 48 45 58 42	Asti. — — — —	1200
46 50 40 45 — —	Bra. 50 50 — — — —	4150

La commemorazione del Principe Amedeo fatta da Giovanni Faldella a Firenze

FIRENZE (Nostro telegr. — **Ed. sera**), 22, ore 8 pom. — Oggi nella maggior sala dell'Istituto di Scienze Sociali, l'onorevole Faldella tenne una commemorazione del compianto principe Amedeo. La sala era ricolma di pubblico distintissimo, fra cui molte eleganti signore. Erano pure presenti molte delle autorità cittadine, parecchie notabilità, fra cui il senatore Fossombroni, il deputato Torrigiani e moltissimi studenti. Poco prima che incominciasse la conferenza entrò nell'aula il principe Emanuele Filiberto, duca d'Aosta, seguito dai suoi ufficiali d'ordinanza, tutti in alta tenuta. Tutto l'uditorio si alzò in piedi come un sol uomo. Il senatore Alfieri, presidente dell'Istituto, accompagnò l'illustre Principe al posto destinatogli e quindi invitava il pubblico a sedere.

Poi lo stesso senatore Alfieri presentava all'uditorio il conferenziere, onorevole Faldella.

L'oratore cominciò la sua commemorazione ascoltato col massimo raccoglimento.

L'oratore comincia dal dire che non fu frase convenzionale quella corsa che dal recente lutto siansi accresciuti i vincoli tra famiglia regnante e grand famiglia italiana. Commemorando il padre, l'Istituto di Scienze Sociali saluta il nuovo Duca d'Aosta successore della augusta benevolenza verso l'istruzione. L'oratore encomia l'illustre marchese Alfieri sopraintendente e fondatore dell'Istituto e confessa che accettò l'incarico nonostante la piccolezza delle sue forze, perchè piemontese e realmente democratico. Descrive l'attrazione di Firenze sui piemontesi; parla della riconoscenza che deve il popolo italiano alla Monarchia liberale. Il concetto efficace di Gioberti e di quel cielo di pubblicisti patrioti, che il Faldella chiama i Santi Padri del Risorgimento, fu di risollevare l'Italia non con sbbio, ma con le forze reali esistenti, fra cui primaria la Casa Sabauda. Questa l'atmosfera politica in cui nacque Amedeo. Gli formava un'atmosfera celestiale la santa mamma, che l'oratore ritrae dalle preziosissime bozze storiche di uno scrittore pur democratico, il dott. Alessandro Borella della *Gazzetta del Popolo* di Torino. Maria Adelaide moriva nel 1855; anno luttuoso, che però non ammortì la fibra liberale di Vittorio Emanuele. In quell'anno partirono i soldati piemontesi per la Crimea. I giovani Principi furono tenuti presenti all'epopea nazionale da bravi istitutori, sommi e fieri ministri, come Cavour, Lanza, Ricasoli. Nel 1862 a Palermo inaugurarono il tiro a segno con Giorgio Pallavicini e Garibaldi alla vigilia di Aspromonte. Nel 1866 prendono parte attiva e primaria alla guerra d'indipendenza, testimone il quadrato di Villafranca, prova la ferita di Monte Croce. Il Principe ferito fu tosto guiderdonato dalle gioie d'Imene. Maria Vittoria era santa come Maria Adelaide, e dotta come Minerva. Gli sposi furono presto strappati alle gioie per i più duri cimenti, essendo Amedeo chiamato insistentemente al trono di Spagna.

La modestia di Amedeo era riluttante ad accettare quella corona. La accettò per dovere politico verso la patria e l'Europa. Incontrò ostacoli insormontabili, la suscettività nazionale degli spagnuoli, il loro formalismo, che poco comprendeva la sua semplicità augusta e popolare e il frazionamento deleterio dei partiti così opposto al suo carattere tutto d'un pezzo. Con la scorta delle riviste sincrone spagnuole, l'oratore dimostra che l'impossibilità fatta ad Amedeo di continuare il suo regno in Ispagna non derivò da malcontento popolare, ma dallo sgretolamento del mondo ufficiale e parlamentare.

Egli però si mostrò superiore alla tragedia degli attentati, come alla commedia politica recitatagli intorno. Usando la forza, avrebbe potuto essere più efficace; ricusando di agire illegalmente fu più puro e più grande e la sua storia si rannoda alla tradizione incivilitrice del diritto. Egli lasciò rimpianto nella Spagna, destò ammirazione in Europa, compresa la Francia repubblicana, felicitò con il ritorno l'Italia. I reduci reali si dimostravano pur essi felici, perchè la loro modestia virtuosa era superiore ad un trono. Ma la principessa Vittoria portava con sè lo strascico delle crudeli angoscie sofferte, e soccombette. Allora Amedeo si ritrasse nella malinconia, ma ritornò presto a consacrarsi operoso e benefico alla patria. Come sui campi di battaglia, fu eroe nel colera e fra le miserie del popolo. Un eroismo senza posa, quasi arguto fu il carattere della sua vita.

Il tramonto di essa fu irradiato dal fulgore di nuove nozze, e prima di morire egli venne celestialmente salutato dal bambino, il cui titolo preso dall'epopea garibaldina ricorda la proclamazione del Regno d'Italia [illegible] del popolo.

L'oratore conchiude che diede larga cornice storica alla figura del Principe onorato, non volendo ritrarlo [illegible] de' suoi tempi, nè foggiarlo ad altezza inarrivabile, ma dimostrarlo quale era, tipo imitabile.

La prima imitazione tocca al nuovo Duca d'Aosta Emanuele Filiberto. L'oratore ricorda alcune delle parole dirittegli da Tommaso Villa alla testa dei deputati torinesi.

Concetti non diversi escono dalla Scuola di Scienze sociali, che ha per il nuovo Duca uno speciale ricordo.

Nella famiglia materna dei Dalpozzo fin dal 600 innestavasi quella di un grande giureconsulto politico, creatore del diritto internazionale: Pietrino Bello.

Questi, richiesto nel 1559 dal grande Emanuele Filiberto di un consiglio per restaurare lo Stato, gli rispose arditamente: *che la prima cagione di creare re e di fare le leggi è la giustizia, acciocchè col timore e con la riverenza restino difesi i deboli e i quieti dai prepotenti e dagli audaci.* Tale programma si accorda col *bene degli umili* predicato nell'ultimo discorso della Corona, e coll'imitazione della vita del Principe Amedeo; ed è il programma delle scienze sociali studiate ed applicate con intelletto di libertà, di patria, di [illegible], di saviezza ed amore.

La conferenza riuscì molto interessante. Fu specialmente [illegible] l'ultima parte, che fu calorosamente applaudita. Furono assai gustati i ricordi di Maria Adelaide e Maria Vittoria.

Dopo la conferenza il Duca volle che gli fosse presentato il conferenziere, e gli espresse il suo compiacimento, riconoscendo nelle parole del Faldella ben tratteggiata la figura del padre suo. Egli chiese al Faldella che gli volesse poi favorire copie della commemorazione per sè e pei fratelli. Il Duca parlò pure a lungo col senatore Alfieri ed espresse la speranza che vorrà continuare alla Scuola di Scienze Sociali il suo paterno patronato.

In complesso fu una solennità bellissima e completamente riuscita.

Le elezioni comunali a Spezia.

Notizie del mare

Il varo della *Sardegna*.

Spezia, 19 giugno.

(G. L.) — Comincia il lavorio per le prossime elezioni comunali. I consiglieri sorteggiati, come già scrissi, sono: Tori cav. Giuseppe, Bruschi avvocato cav. Filippo, Bedini Giacomo, Cozzani Costantino, Bianca Gio. Battista, Montebruni Luigi. Si devono inoltre eleggere due consiglieri in surrogazione dei defunti cav. Ricco Giuseppe e cav. Alberto De-Negri. Sono perciò otto consiglieri che si dovranno eleggere, sei pel centro, uno per la frazione di Pegazzano e uno per la frazione di Marinasco. Faccio voti che la scelta cada su cittadini schiettamente liberali, che abbiano capacità e tempo per adempiere coscienziosamente al grave mandato.

⁂ Domenica prossima, nelle ore antimeridiane, nel cantiere dei fratelli Baffico avrà luogo il varo del brik-goletta *Aspasia*, di cui è armatore il sig. Elgari di Santa Maria Ligure. L'*Aspasia* è costrutta in acciaio ed ha la portata di tonnellate 90.

Alle ore 4 pomeridiane nel velodromo del viale Mazzini, avranno luogo le corse Velocipedistiche, alle quali prenderanno parte molti valenti velocipedisti d'Italia.

Alle ore 6 cominceranno le regate promosse dalla nostra Società di canottieri *Velocior*. Ognuna delle navi che si trovano nel golfo, cioè: *Maria Adelaide, Roma, Ettore Fieramosca, Flavio Gioia, Formidabile* e *Venezia* vi prenderà parte con una lancia a dodici remi e una baleniera a sei. Dopo le regate avrà luogo la solenne inaugurazione dell'elegante *châlet* [illegible] dei canottieri con una grandiosa festa da ballo.

⁂ Per il varo della *Sardegna*, che avrà luogo ai primi di settembre, un'apposita Commissione prepara le seguenti feste: Gran serata di gala al Politeama Duca di Genova colla *Cavalleria Rusticana* del maestro Mascagni; tombola di beneficenza; illuminazione della città e del golfo; gran *festival* nel Velodromo illuminato a luce elettrica; gara di tiro a segno; corse velocipedistiche; regate a vela; regate a remi con galere genovesi, pisane, veneziane e napoletane; gare di nuoto; passeggiate di beneficenza in mare; alberi di cuccagna in mare e in terra lungo la banchina; corse degli asini; isole natanti; vulcani e fuochi artificiali in terra ed in mare; fiera di beneficenza nei pubblici giardini illuminati a luce elettrica.

⁂ Si è testè costituito in Spezia un Circolo dei giornalisti. Al gentil Sodalizio mille augurii di prospera vita.

Dimostrazioni radicali a Genova.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 22, ore 1,50 pom. — Oggi si dovevano inaugurare a Villa Dagnino due lapidi in onore di Mazzini e di Saffi. Il corteo delle Associazioni con bandiere e musiche si era formato in piazza Carlicamento per recarsi ad inaugurare le predette lapidi, e passando in via Lomellini aveva deposta una corona sulla casa ove nacque Mazzini.

Giunto il corteo all'ingresso della villa Dagnino, nacque una contestazione cogli agenti di pubblica sicurezza: il dibattito durò mezz'ora ed il corteo finì col non essere lasciato entrare. Si intromisero il deputato Pellegrini, il consigliere provinciale Di Negro, i consiglieri municipali Calegari, Carcassi e Vassallo. I rappresentanti della pubblica forza intendevano di essere presenti alla commemorazione; i componenti il corteo più che mai insistevano nel non volere il loro intervento, dicendo la cerimonia privata.

Siccome le autorità persistevano nel voler intervenire, la cerimonia finì per essere rimandata. Il corteo si sciolse senza altri incidenti.

Genova, 22 giugno.

(Erso) — Facendo seguito al telegramma di stamane, debbo constatare la longanimità di cui diedero prova gli agenti di P. S. nel disgustoso incidente. Essi avevano ricevuto ordini categorici di intervenire alla funzione nella villa Dagnino perchè ritenuta pubblica, eppercio essi non compivano che un dovere, sia pure ingrato, ma sempre un dovere. E l'on. Pellegrini e gli altri consiglieri comunali radicali furono tanto convinti che qualunque atto per smuoverli da tale loro divisamento sarebbe suonato riprovevole violenza che desistettero e la cosa finì lì.

Non mancarono però i soliti pescatori nel torbido che avrebbero voluto venire agli estremi, ma prevalse il buon senso e nessun disordine si ebbe a verificare. Meglio così!

Dicesi che martedì si farà la funzione e che la famiglia Dagnino limiterà il numero degli invitati.

Le feste di Modena.

L'inaugurazione del monumento al Gran Re.

Una lapide ad Amedeo.

Modena, 20 giugno (sera).

(g.) — C'è in città una grande animazione e l'argomento dei discorsi generali è naturalmente uno solo: le imminenti feste. Già il padiglione Reale disegna il suo profilo elegante di fronte al monumento a Vittorio Emanuele; già i palchi laterali al padiglione e destinati alle autorità ed alle signore vanno ricoprendosi di stoffe tricolori; già dal chiosco del *festival*, eretto nello *square* di fronte al teatro Storchi, sventolano le banderuole multicolori.

Il monumento è opera dello scultore Gibellini, e per unanime giudizio è un'opera d'arte di vera importanza. È ornato di due statue: quella del Re che chiude nella mano destra, poggiata al fianco, l'elmo di generale; e quella dell'Italia, una splendida figura, di modellatura squisita, piena di vita, di freschezza, di espressione. Essa, stringendo colla mano destra il fascio dei littori e stendendo il braccio sinistro su uno stemma su cui è incisa la parola *Statuto*, rappresenta il patto fra popolo e Casa Savoia. Nella parte posteriore del monumento, fra la prima e la seconda base finissimamente studiate, è anche posto un leone il quale pare quasi stia a guardia del vessillo nazionale che sopra gli è steso.

Il monumento misura tredici metri d'altezza e fu studiato in ogni più piccola parte con infinito amore dall'egregio artista. Se l'effetto complessivo corrisponde, come non si dubita, all'effetto del dettaglio, l'impressione dovrà essere grandissima.

La grande preoccupazione dei Modenesi al momento è questa: « Verrà il Re o non verrà? » Le Autorità si sono chiuse nel meno eloquente dei silenzi e il ufficiale non si sa nulla. E intanto, fra il sì ed il no, tutti si preparano a festeggiare il Re d'Italia: Municipio, Autorità, cittadini. Fino a lunedì la notizia ufficiale non si saprà.

⁂ Le Associazioni che interverranno alle feste, anche di fuori, sono in numero enorme, ed il corteo che sfilerà per via Emilia sarà davvero grandioso. Solo le bande e le fanfare supereranno la ventina.

⁂ Al Municipale proseguono le prove della *Favorita*, e pare che vadano veramente bene. Domenica sera avremo la *première*. La serata di gala, alla quale assisterà il Re od in sua assenza il Principe ereditario ed il Conte di Torino, è fissata per martedì.

⁂ Martedì pure avrà luogo un grande banchetto organizzato dai nostri superstiti *Nicola Fabrizi*, al quale interverranno anche i reduci ed i superstiti venuti di fuori.

Sul monumento a Re Vittorio Emanuele saranno deposte innumeri corone; fra le altre una dell'Università.

⁂ Martedì mattina il signor Taddei inaugura nell'ingresso del suo *Albergo Reale* una lapide destinata a ricordare la permanenza fra noi del principe Amedeo, Duca d'Aosta. La Giunta ha destinato a questa lapide una splendida corona in ramo battuto. Due rami, uno di quercia, l'altro d'alloro, si incrociano, legati da un nastro ove è scritto:

Ad Amedeo di Savoia — La città di Modena — giugno 1890.

⁂ Oltre l'illuminazione fantastica del giardino affidata al notissimo *sentilomo*, che illuminerà anche la via Emilia, anche le altre vie principali saranno straordinariamente illuminate a cura dei cittadini e del Municipio.

I drammi dell'adulterio.

L'assassinio del direttore della Gazzetta di Bergamo.

I telegrammi ci hanno informato di questa sanguinosa tragedia avvenuta a Bergamo. Ora la *Gazzetta Provinciale* (21 giugno) di quella città ci reca i particolari in una narrazione che intitola così: *La tragedia intima del nostro direttore:*

« Secondo il consueto, il direttore trascorse la mattinata del venerdì in ufficio; ne uscì alle ore 2 e quando noi siamo rientrati, ad un'ora pomeridiana, egli era già al suo tavolo attento al lavoro.

« Era anche più del solito ilare e sorridente, e scherzò con noi intorno a vari soggetti. Certamente nessuna nube era ieri nella sua mente e nel suo cuore; nulla faceva prevedere la catastrofe sanguinosa.

« Ad un'ora e mezzo entrò in ufficio un signore, amico di famiglia, si portò nella stanza del direttore e parlò con lui circa dieci minuti. Premettiamo: narriamo il fatto come fu ricostruito dall'Autorità giudiziaria, giacchè alle nostre orecchie non giunse sillaba alcuna del colloquio fra i due. Pare adunque che quel signore abbia detto al cav. Boccacci che usciva dalla sua casa, ove la sua signora gli aveva presentato un elegante giovanotto, suo cugino.

« Partito l'amico, il direttore uscì precipitoso dicendo: — Torno subito.

« Fu veduto sul viale V. E. correre precipitosamente, precedendo la tranvia a cavalli, che non aveva avuto la pazienza di aspettare.

« Raggiunse la funicolare, e via di nuovo a corsa dal Mercato delle Scarpe al palazzo C., dove abita, in via Sant'Andrea.

« Entrato nell'atrio, suo primo pensiero fu di chiudere a chiave una porticina che poteva servire alla fuga. Lo scricchiolare della chiave, il rumore dei passi misero certamente in allarme, perchè quando il direttore entrò nella sala, trovò soltanto la propria signora in apparenza tranquilla. Le domandò chi era pochi minuti prima con lei e dove era nascosto.

« La signora negò; l'anima di lei avvampò sempre più e presa la moglie per le braccia, la spinse lontano ed essa andò a cadere sopra un vaso di fiori che era posto fra le due finestre.

« Nello stesso istante l'uscio di un gabinetto vicino si apre, un uomo ne esce armata la mano di un lungo pugnale e colpisce il cav. Boccacci [illegible] sinistra, assalendolo [illegible].

« Il ferito si rivolse e tosto l'assassino gli menò un colpo al petto. Quantunque ferito, il cav. Boccacci si difese eroicamente, tentando di disarmare l'aggressore, riportando invece altre ferite e finalmente cadendo estenuato al suolo.

« Tutto ciò si svolse in un attimo. Agli urli, al rumore della colluttazione, il padre della signora, che abita al piano superiore, corse a basso e si trovò dinanzi l'orribile scena: il cav. Boccacci era disteso al suolo, sopra era l'assassino col pugnale alzato, pronunciando parole inintelligibili. Il signor C. si slanciò su lui per arrestargli la mano, ed egli gli si rivolse chiedendo: « Chi è lei? » — « Sono il padre » — « Allora tocca a me! » L'assassino s'aprì la giacca e si tirò due colpi di stile al petto, andando a cadere sulla propria vittima. La sala presentava una scena di disordine indescrivibile, i mobili erano rovesciati, il sangue bruttava tutto. Qualche cosa di raccapricciante, ci disse chi fu sul luogo al primo momento.

« L'assassino, certo Russo Arcangelo, d'anni 23, di Secondigliano (Napoli), merciaio ambulante (almeno com'è risultato dal passaporto che portava indosso, datato da Casoria in data 5 giugno 1889), non sopravvisse un istante alla giusta, volontaria strage di sè. Il nostro direttore, tosto trasportato sul letto e soccorso dai medici Giani, Gotti e Galli, presentava cinque ferite. Il suo stato è grave assai, ed i medici rifiutano ogni assicurazione in proposito. Però è pienamente in sè, riconosce gli amici, e, se i medici volessero, parlerebbe con essi. È curato nella propria casa, dove, come al nostro ufficio, è un continuo pellegrinaggio di cittadini d'ogni classe.

« Il cadavere del Russo fu trasportato all'ospedale. Esso è di statura media, corporatura snella e robusta, di colorito olivastro, capelli nerissimi tagliati a spazzola e piccoli baffi neri, ciglia marcate. Era elegantemente vestito, di una stoffa di seta, a piccoli quadretti neri, ed aveva catena e orologio d'oro, tre anelli d'oro al dito mignolo della mano destra, in uno dei quali sta inciso: *Vivere o morire.*

« Era a Bergamo da circa dieci giorni, abitando in piazza Pontida, N. 15.

« Ieri mattina alla sua padrona disse che non gli avrebbe fatto meraviglia di morire a Bergamo.

« Andava sempre armato di un pugnale affilato, con manico lavorato di corno di cervo, ed è stato con esso che la duplice tragedia si è svolta. Si dice che abbia viaggiato assai e si aggiunge che talvolta oltre il pugnale portasse due rivoltelle.

« A Bergamo si dava titolo di marchese, spendendo assai, ed infatti nel sequestro operato in camera sua fu rinvenuta una lieve somma di denaro.

« Possiamo assicurare che il suicidio è incontrastabile, e l'autopsia, che ha avuto luogo oggi, deve aver confermato il nostro asserto. »

L'*Eco di Bergamo* aggiunge questi particolari:

« Ci si assicura che il Boccacci chiamò il sacerdote e perdonò.

« Dopo le constatazioni dei magistrati prescritte dalla legge, in sul far della sera il cadavere del Russo venne portato all'Ospedale.

« Costui era tornato a Bergamo pochi giorni fa ed alloggiava in una camera in via Sant'Alessandro, presso piazza Pontida, e più precisamente presso al largo della Fontana. La pigione della camera si afferma che sia stata pagata da una signora, che diceva di prepararla per un suo cugino. Presso la pigionante il Russo, che dal passaporto era indicato come merciaiuolo ambulante, facevasi ritenere per ricco e titolato.

« Quando uscì ieri — per non tornarvi mai più — verso le 2 ore pom., il Russo era rannuvolato. Interrogatone dalla pigionante, lagnossi dell'avere i suoi beni lontano e in mani d'estranei. Discorrendola, tutto d'un tratto uscì a dire:

« — Se morissi a Bergamo, mi dirà un *Pater*.

« — Oh! Le dirò un *requiem* perchè non venga a tirarmi i piedi, — così rispose scherzando la pigionante.

« Un'ora dopo la tragedia era compiuta.

« Ieri sera la Questura perquisì la camera abitata da lui e sequestrò il suo baule. Assicurasi che venne trovata una corrispondenza epistolare, la quale attesta l'esistenza di relazioni non giustificabili. »

Le gesta di un cattivo delegato.

Leggiamo nell'*Arena* di Verona del 22:

« Federico Eymann, sedicente conte Redelf, giovane di 24 anni, due anni or sono era sottotenente d'artiglieria alla Scuola di applicazione di Torino, dove venne bocciato agli esami. Entrò allora quale ufficiale in un reggimento di fanteria e ne scelse uno di stanza a Napoli. Non avendo mai avuto voglia di far bene ed essendo dotato di un'indole alquanto poco scrupolosa, commise una infinità di indelicatezze e porcherie tanto che venne invitato a chiedere le sue dimissioni da ufficiale dell'esercito. Per adesione di deputati e di persone altolocate la sua famiglia — che ci si assicura essere assai stimabile — potè farlo entrare quest'anno nell'amministrazione della P. S.

« La sua prima destinazione fu Massa, dove stette qualche tempo. Ciò che fece da tenente fece anche da funzionario di P. S., e si servì del suo ministero abusivamente per vivere più agiatamente che fosse possibile. Gli mancava però una compagna, ed egli se la volle procurare scegliendola fra le più elette fanciulle di quella città, senza però che nessun vincolo legale lo unisse a lei. Egli, coll'aiuto di una megera che fece sua complice, rapì la signorina Adele..... non ancor ventenne.

« Per questo fatto fu traslocato a Verona. Il giorno 10 aprile arrivò all'*Albergo Regina d'Ungheria* e si spacciò come commesso viaggiatore. Il 20 stesso mese giunse — diremo così — la sua famiglia, cioè tre donne, che avevano assunto il nome di Bianchi: la vecchia che chiamasi Gaidina, e si faceva credere la madre della sposa, e un'altra ragazza. Il delegato Eymann fu stato assegnato alla sezione di P. S. di Veronetta.

« Dopo qualche giorno però il nostro questore venne ampiamente informato di tutto ciò. Invitò l'Eymann a chiedere le sue dimissioni, che a tutt'oggi però non sono ancora pervenute dal Ministero, e lo sospese provvisoriamente dall'ufficio.

« Egli in questo frattempo aveva abbandonato l'*Albergo Regina d'Ungheria* lasciando insoddisfatto il conto e aveva preso alloggio alla *Guardia Nazionale*, in via XX Settembre, con tutto il suo seguito. E anche qui senza pagar mai il conto; dicendo, quando glie ne parlavano, che aspettava 10,000 lire dal padre.

« Giovedì sera poi, mentre il direttore dell'albergo Benvenuti parlava d'affari con due avventori, l'Eymann volle intromettersi e gli diede dell'asino. Il Benvenuti rispose per le rime dicendo che egli badasse a lui che ne aveva ben donde. Offeso, il delegato inveì contro il povero mastro dicendogli: — In nome della legge io vi arresto.

« Ne seguì una colluttazione. Finalmente quel bel tipo di delegato puntando la rivoltella alla gola del Benvenuti e di chi avesse preso le sue parti, lo accompagnò alla sezione di P. S. di Veronetta dicendo ai due agenti che lo ricevettero: — Costui è ubbriaco fradicio, mettetelo al sicuro.

« Gli agenti, avendo riconosciuto il delegato, ubbidirono e non fu che alla mattina che il Benvenuti venne liberato essendosi spiegato col bravo delegato Padova, che iniziò tosto ricerche dell'Eymann.

« Costui durante la notte era fuggito nascostamente dall'albergo facendosi dalle sue donne calare dalla finestra la sua valigia ricolma di effetti. Ritornato a casa il mattino scoperse ciò, e detto e fatto scacciate di casa le *signore*, ritornò dal delegato Padova a denunciare la sua scomparsa.

« La Polizia si è messa alle sue calcagna per scoprire il mistero che lo circonda.

« Intanto a un telegramma spedito a Napoli alla famiglia fu risposto non si sa da chi: « Indirizzo e famiglia di cui vostro dispaccio N. 322 non esistono! »

Stanley a Manchester.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 21. — La città di Manchester conferì a Stanley la cittadinanza. Stanley pronunziò un discorso approvando calorosamente il trattato anglo-tedesco.

Il bilancio degli esteri alla Delegazione ungherese.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 21. — La Delegazione ungherese discusse il bilancio degli esteri.

Il delegato *Plener*, soddisfatto dell'affermazione di Kalnoky che la triplice alleanza continua dopo il ritiro di Bismarck, disse: « È un segreto pubblico che la Russia continua a concentrare gran parte dell'esercito sulla frontiera austriaca e completa la costruzione delle ferrovie militari. Nessuna chiarezza ufficiale esiste sugli scopi della politica russa; da ciò i sentimenti d'inquietudine specialmente in Austria. Riguardo alla Bulgaria, poichè la nostra politica non corrisponde completamente ai rapporti della nostra alleata Germania, non dobbiamo forzare la questione del riconoscimento; quantunque il riconoscimento del principe Ferdinando sia desiderabile. Le relazioni colla Serbia non sono inquietanti. » L'oratore desidera una politica moderata riguardo all'applicazione della proibizione all'entrata dei suini.

Dopo altri oratori, *Szogyenyi* ringraziò in nome di Kalnoky per la fiducia espressa unanimemente.

Rieger, capo dei vecchi czechi, aderì completamente al mantenimento della triplice alleanza.

CRONACA FIORENTINA

Firenze, 20 giugno.

(Marco) — Quando la campana della Misericordia suona a *caso*, ossia per grave accidente, si tratta quasi sempre d'un suicidio; i confratelli si raccolgono, vestono la cappa e si tirano sul viso la misteriosa buffa nera; preceduti dal *sergo*, vanno colla bara sul luogo *del fatto*; se trovano un ferito lo portano all'ospedale; se trovano un morto lo depongono provvisoriamente nella cappella della venerabile Arciconfraternita, vicino al campanile di Giotto. Ieri mattina c'era gran folla di curiosi ai giardini della cappella; dalle Cascine ci avevano recato il cadavere d'un suicida; si diceva che i suoi connotati potessero corrispondere a quelli dello scomparso prefetto Gattelli. — Ma se da Piacenza ha preso la via di Svizzera, — obbiettavano gli informati, — non sarà venuto a finirla qui.

E i pratici di suicidii replicavano osservando che spesso colui che ha deciso di finirla, va cercando, come i cani, un luogo simpatico per accovacciarsi nell'eterno riposo; le tragiche risoluzioni non escludono certi capricci e certe delicatezze nervose. Tutti discorsi inutili; si verificò facilmente nel suicida un giovane cameriere di trattoria: sia pace al disgraziato e auguriamo al prefetto di Piacenza la forza d'animo di resistere a una tentazione liberatrice, di espiare le colpe o gli errori che gli vengono imputati, di pagare ciò che per avventura dovesse alla giustizia: l'abolizione della persona non giova nulla nè ai creditori nè alla famiglia.

⁂

Parliamo di cose più allegre, non è vero?

Dovrei quindi tacere dell'*Esposizione Beatrice*, che fra pochi giorni verrà chiusa e che si chiude con un successo molto inferiore al merito. L'idea di istituire una prima Mostra italiana dell'attività femminile e delle più pratiche femminili attitudini era un'idea geniale: si poteva fare assegnamento sul gentile impero donnesco, sul mobile entusiasmo delle signore giustamente ambiziose di dimostrare la loro validità sociale; si poteva sperare che il pubblico di tutti i sessi prendesse sul serio questa nuova speciale manifestazione di forze finora mal note.

Ma prima di tutto non fu punto felice la scelta del locale; negli accessori di un teatro, per quanto vasti, l'Esposizione non poteva trovare lo spazio e l'ordine e la luce convenienti. Il palcoscenico e la sala del Politeama vennero riserbati a spettacoli e concerti, ai quadri viventi e al famoso *Inno della pace* italo-francese: questo specialmente si volle eseguire nonostante molte esigenze e molte difficoltà, in modo che l'Italia facesse decorosa figura di fronte agli ospiti francesi; quindi spese assai rilevanti per l'effimero concorso d'una serata.

Per di più le ben note polemiche intorno alla Beatrice dantesca e alla opportunità problematica della sua esaltazione avevano pregiudicato la concessa Esposizione con una certa aura di ridicolo; alle aspirazioni di amistà coi francesi lo scetticismo nazionale (giustificato pur troppo da perduranti cilutanze) si prestava appena per cortesia, senza convinzione di serio risultato: nè le conferenze letterarie, nè i concorsi musicali e drammatici, nè tutta la serie di gare femminili potevano interessare altra gente fuori delle dissertatrici e delle concorrenti.

Quindi il risultato si risolve in una assai costosa disillusione per il promotore Degubernatis, debolmente compensata dalla gratitudine che le donne italiane e la città di Firenze gli dovrebbero per aver tentato, a proprio rischio, l'impresa in loro onore e nel loro interesse.

⁂

Il merito intrinseco dell'Esposizione fu riconosciuto da quanti l'hanno visitata: ma i *quanti*, pur troppo, sono pochi; nè gli elogi del ministro Boselli, nè l'ammirazione della signora Crispi compensano la scarsezza degli introiti. Ad ogni modo, prima della chiusura definitiva, si andrà, o farà bene, S. A. il duca d'Aosta il quale finora si mostra nella città di Firenze, sua attuale e speriamo lunga residenza, appena qual tanto che gli è concesso dal servizio militare e dal grave lutto. Ha ricevuto le autorità: ha passato qualche ora al *club* di via Tornabuoni: fa le sue passeggiate alle Cascine: assisterà domenica alla commemorazione del suo nobile padre alla Scuola di scienze sociali. La cittadinanza lo trova un principe molto affabile e simpatico: si augura che negli appartamenti di palazzo Pitti il giovane duca rimanga volentieri, che dall'ambiente fiorentino si compiaccia quanto Amedeo nel suo prediletto soggiorno della vostra, a lui tanto cara, Torino.

⁂

Per il 20 settembre è fissata l'inaugurazione della statua di Vittorio Emanuele, già promesso l'intervento di tutta la Famiglia Reale: collocato nel centro della nuova piazza, il monumento presiede ai già inoltrati lavori di rinnovazione edilizia. Feste e spettacoli non mancheranno; si spera, per esempio, di udire in qualche teatro la *Cavalleria rusticana* del Mascagni.

⁂

La commedia umana è inesauribile: il nuovo, senza fondo: tutto sta saperci pescare.

E per questo piacquero assai all'Arena Nazionale le satiriche *Speranze della patria*; per questo si trovò troppo fedele al titolo una *Vecchia storia*, inutile traduzione di roba francese.

E per la nuova forma, proprio *fin de siècle*, non del tutto incontrastata, ma sostanzialmente buona accoglienza ebbe il dramma non nuovo dell'egoismo ad oltranza, la *Lotta per la vita* di Daudet; la Marini aveva scelto questa novità dell'anno per sua serata d'onore; la recitò, la fece recitare alla sua Compagnia e la pose in scena in modo superiore a qualunque elogio. Così il teatro comico e le prossime corse di cavalli al trotto sui prati delle Cascine (per Firenze quasi novità) prolungano in estate la stagione brillante di primavera.

Il re di Grecia ad Aix-les-Bains.

VENEZIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 22. — A bordo del *yacht Bouduris* è arrivato il re di Grecia recantesi ad Aix-les-Bains.

VENEZIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 22. — Il re di Grecia è partito direttamente per Torino ed Aix-les-Bains.

Il Congresso telegrafico.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 21. — Il Congresso telegrafico si è chiuso dopo la firma degli atti da tutti i delegati. Lamb, inglese, pronunziò un di-

scorso in cui si ringraziava il presidente e si esortava l'accoglienza benevola e fraterna fatta ai delegati in Francia.

Il 54° anniversario della fondazione dei bersaglieri.

La nuova e già prosperosa *Associazione generale fra ex-bersaglieri* celebrava ieri una grande solennità il 54° anniversario della fondazione del Corpo dei bersaglieri e la fusione delle due sezioni Mutuo Soccorso e Comizio avvenuta in principio del corrente anno. Il programma ebbe il suo primo svolgimento alla sede del sodalizio, in via Maria Vittoria, N. 17, dove si fece la distribuzione dei diplomi di benemerenza ai soci delle due sezioni e la consegna dei nuovi distintivi all'Associazione Generale, e dove convennero le rappresentanze di altre dodici Società militari, ricevute con gentili parole dal presidente cav. G. B. De Bernardi, il quale diede loro il benvenuto ed a nome dell'Associazione offrì il vermouth.

Alle 10 le Associazioni, precedute dal Corpo di musica della Società sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo, diretto dal bravo maestro Vannini, si recarono al teatro Balbo per assistere alla commemorazione del generale Alessandro Lamarmora tenuta dall'avv. Abramo Levi, socio onorario. Questi, circondato dalle rappresentanze con bandiere, cominciò la sua orazione, dopo alcune parole di presentazione del cav. De Bernardi, ringraziando del numeroso concorso, chiedendo un benigno compatimento e rivolgendo lusinghiere espressioni a tutti i reduci dalle patrie battaglie.

Più che una commemorazione di Alessandro Lamarmora, l'avv. Levi fece una descrizione delle principali fasi della vita del prode generale piemontese, come creatore del Corpo dei bersaglieri e come comandante dei medesimi. Accennò alla fondazione della prima compagnia di bersaglieri (1836) ed al primo bersagliere, Giuseppe Vayra, presentato da Lamarmora, in allora capitano dei granatieri, a re Carlo Alberto. Due anni dopo, nel 1837, vediamo Alessandro Lamarmora maggiore comandante di un battaglione di bersaglieri. Lo vediamo più tardi, circondato dai suoi bravi soldati, a Goito, dove rimane gravemente ferito ad una mascella. Questo fatto d'armi dà argomento all'oratore per narrare il valore del caporale Guastoni, il quale, seguito da pochi bersaglieri, si slanciò contro un manipolo di austriaci, che difendevano un ponte, e coll'aiuto poi di altri soldati fece sì che il nemico dovette abbandonare la posizione, lasciando nelle mani dei nostri due cannoni.

Citò altri combattimenti sostenuti dai bersaglieri, e rammentò Novara (1848-49), la spedizione di Crimea (1855-56), Palestro e San Martino (1859), Castelfidardo, Ancona (1860), Custoza (1866), la breccia di Porta Pia (1870). Il Levi ebbe parole di rimpianto pel Lamarmora; ricordò gli ufficiali ed i soldati morti sui campi di battaglia.

Si soffermò agli ossari di San Martino, dove giacciono i resti di tanti soldati italiani e francesi, caduti per l'indipendenza d'Italia. Ma i nostri soldati li vediamo ancora dove c'è una sventura da lenire, dove c'è un pericolo da affrontare. Onore ad essi! Accennato quindi alla completa unità d'Italia, non ancora raggiunta, ed alla caduta del potere temporale, l'oratore parlò dell'amor di patria, paragonandolo all'amor di madre. Fece voti perchè un giorno venga proscritta dal consorzio civile la parola *guerra*, di cui descrisse gli orrori. Mandò un saluto a coloro che si sono fatti strenui campioni nella lotta per la pace. Rammentò la marziale figura di Alessandro Lamarmora, inneggiando al Corpo dei bersaglieri.

L'oratore venne accolto da calorosi applausi.

Assistevano pure alla commemorazione il colonnello cav. Bergonzio, comandante del 9° reggimento bersaglieri, ed altri ufficiali.

Dal teatro Balbo la Società festante e le rappresentanze si recarono a visitare il monumento eretto nel giardino di via Cernaia in memoria del generale Lamarmora, deponendo sul piedestallo una bella corona. Il cav. De Bernardi pronunciò un patriottico discorso, dopo di che venne suonata la Marcia Reale.

Alle 12 1/2 gli ex-bersaglieri partirono in treno speciale della tranvia per la borgata Madonna del Pilone, dove ebbe luogo il banchetto sociale. Questo, allestito nel salone dell'*Albergo del Moletto*, riuscì assai cordiale, avendo il Comitato ordinatore ed i bravi fratelli Luino fatto le cose per bene. Alle frutta si diede lettura del telegramma spedito dall'Associazione Generale fra ex-bersaglieri al Re, e delle lettere di adesione mandate al Sodalizio dal prefetto e dal sindaco di Torino, dal primo aiutante di campo del Re (generale Pallavicini), dal generale Batti, dal colonnello Bergonzio del 9° reggimento bersaglieri, dal maggiore Leda dello stesso reggimento, dal dott. G. B. Bottero, dal conte senatore Beninlendi, dal Comizio generale dei veterani del 1848-49 e finalmente di un telegramma della Società ex-bersaglieri di Roma. Si diede pure lettura dell'elenco delle Società intervenute alla festa. Esse sono: Veterani 1848 e 1849 con bandiera — Reduci patrie battaglie, id. — Sott'ufficiali, caporali e soldati, id. — Confederazione fra militari ed operai, id. — L'Esercito — Reduci Crimea — Società M. S. Carabinieri — Fratellanza Carabinieri — Reduci patrie battaglie di Biella — Reduci patrie battaglie di Bologna — Reduci Garibaldini — Società ex-bersaglieri di Roma — Società sott'ufficiali, caporali e soldati di Rivoli.

Il presidente ringraziò le Società intervenute ed il conferenziere avvocato A. Levi, che per una festa di famiglia non potè intervenire al pranzo. Mandò un saluto alla Stampa ed al decano dei giornalisti, il dottor Bottero. Accennò all'avvenuta fusione delle due Società, elogiandone i componenti.

Parlarono in seguito il signor Gatti (che riscosse molti applausi), il cav. Cappellano a nome dei Reduci dalle patrie battaglie di Biella, il cav. Colonna, vice-presidente degli ex-bersaglieri, il signor Raineri, il signor Gervino, altro vice-presidente dell'Associazione dei bersaglieri, il signor Pallardi, il signor Piccarolo, incisore, che farà coniare apposita medaglia donandola all'Associazione, il prof. Clemente a nome delle Società riunite *Esercito*, *Battaglioni mobilizzati della Guardia Nazionale* e *Comizio Accenti Grecia!*

In ultimo il presidente fece gli elogi del medico della Società dottor Bartolomeo Bergesio. Altri soci encomiarono i fratelli Luino albergatori.

La festa si chiuse con un trattenimento di musica e ballo alla sede sociale in via Maria Vittoria.

NOTIZIE ITALIANE

SAVONA. — (Nostre lettere, 20 giugno) — (E.) — **Un altro dramma della caserma.** — Il sergente Giuseppe Gilardoni di Corte Olona (Pavia), appartenente al 23° reggimento di stanza a Genova, ed aggregato temporaneamente al reggimento qui di guarnigione, in seguito a rimozione dal grado inflittagli per tre mesi poneva ieri fine ai propri giorni sparandosi un colpo di fucile alla parte del cuore. Il colpo fu così violento che il proiettile, uscito dalla spalla destra del disgraziato, andò a conficcarsi nel soffitto dello stanzone. Al sinistro colpo dell'arma accorsero nella camerata soldati e superiori, ed il povero Gilardoni venne subito trasportato in gravissimo stato al civico Spedale, dove cessava di vivere dopo poche ore di tremenda agonia. Il Gilardoni non aveva ancora compiuti i ventun'anni.

— **Le elezioni amministrative** sono state fissate per il giorno sei del prossimo luglio. A giudicarne dal presente, ed a meno di un crescendo quanto mai sconsiderato, esse avranno luogo senza destar troppo l'interesse della cittadinanza. I vari Comitati non hanno ancora pubblicato la lista dei propri candidati.

LIVORNO. — (Nostre lettere, 20 giugno). — (g.-r.) — **Le feste per la stagione estiva.** — Se è vero il proverbio che chi ben principia è alla metà dell'opera, le feste che il Comitato, come già vi scrissi, farà nella stagione estiva non potranno riuscire che splendidamente, poichè all'appello del Comitato i signori hanno risposto con considerevoli offerte. Oggi ha avuto luogo una adunanza del Comitato. Sono state nominate dodici Commissioni per raccogliere offerte. Esse si metteranno subito al lavoro per ottenere prontamente un buon risultato. Si tratta di rialzare questa bellissima primaria stazione balnearia, ed è dovere di ogni cittadino di concorrere a questo lodevole scopo.

— **Monumento a Vittorio Emanuele.** — La Commissione per il collaudo del monumento al Gran Re Vittorio Emanuele ha fatto la sua relazione nella quale si dichiara pienamente soddisfatta ed ha parole di elogio per l'autore prof. Rivalta. La tanto desiderata inaugurazione di questo monumento avrà luogo nel primo semestre del 1891 con intervento delle LL. MM. Si daranno per questa occasione delle feste popolari.

— **La nuova opera del maestro Mascagni.** — Posso assicurarvi, senza tema di essere smentito, che la nuova opera che comporrà il maestro cav. Pietro Mascagni sarà tratta dalla commedia *I Rantzau*. Il libretto sarà degli stessi autori del libretto della *Cavalleria Rusticana*, prof. Targioni-Tozzetti e professore Menasci.

Il maestro Mascagni partirà quanto prima per Cerignola per occuparsi di questo nuovo lavoro, che, son certo, aumenterà la fama del nostro concittadino.

PINEROLO — (Nostre lett., 21 giugno) — (Emilio) — **Elezioni amministrative del circondario.** — 29 giugno: Angrogna, Chiabrano, Lombriasco, Meano, Osasco, Ossasio, Perrero, Porte, Pragelato, Rorà, Roure, Salza di Pinerolo, San Martino di Pinerolo, San Secondo di Pinerolo, Torre Pellice, Villar Perosa.

6 luglio: Bovile, Cavour, Cercenasco, Faetto, Fenestrelle, Garzigliana, Inverso Pinasca, Inverso Porte, Luserna San Giovanni, Maniglia, Macello, Mentoulles, Roletto, San Germano, Scalenghe.

13 luglio: Airasca, Bibiana, Bricherasio, Cumiana, Frossasco, Lusernetta, Massello, *None*, Pancalieri, Perosa Argentina, Pinasca, *Pinerolo*, Piscina, Pralis, Tavernette, Vigone, Villafranca, Villar Pellice, Volvera.

— **Collegio-convitto.** — A sostituire il prof. don Dagna, rettore dimissionario del nostro Collegio-convitto civico, venne nominato il professore Emilio Cantone di Torino.

— **Conciliatori.** — Con determinazione del primo presidente della Corte d'appello di Torino vennero nominati i seguenti signori conciliatori e vice-conciliatori: Molinaris Cesare, conciliatore a Bricherasio; Parquet Michele, vice-conciliatore a Pinerolo; Gerino Gio. Batt., conciliatore a Villafranca Piemonte; Monetti Gio. Maria, vice-conciliatore a Villafranca Piemonte.

GIURATI

che dovranno prestare servizio nella sessione ordinaria d'assise che avrà principio il giorno dieci del prossimo luglio.

Giurati ordinari. — 1. Rossi Angelo, impiegato, Torino — 2. Balbiano d'Aramengo conte Giulio Cesare, possidente, Torino — 3. Rignon cav. Enrico, possidente, Torino — 4. Vaschetti Vittorio, consigliere, Avigliana — 5. Zoppi Ferdinando, possidente, Pinerolo — 6. Ossella Ferdinando, possidente, Barbania — 7. Panet Paolo, possidente, Porte — 8. Bologna Luigi, possidente, Carignano — 9. Carena Giuseppe, maestro, Collegno — 10. Allemand Angelo, possidente, Bardonecchia — 11. Grisi-Rodoli cavaliere Luigi, tenente-colonnello a riposo, Torino — 12. Collo Bartolomeo, insegnante, Torino — 13. Valperga di Masino conte Carlo, possidente, Torino — 14. Motta Achille, segretario all'Intendenza di finanze, Torino — 15. Chiesa Giorgio, possidente, Pralormo — 16. Sassi cav. Daniele, ex-direttore della Biblioteca Civica, Torino — 17. Massé Giacomo, geometra, Rivarolo — 18. Barbero Federico, avvocato, Torino — 19. Givogre Gio. Battista, possidente, Pralormo — 20. Oliveri Ottavio, avvocato, Torino — 21. Fabbre Nicolò, maestro, Torino — 22. Berietti avvocato Gio. Domenico, Pinerolo — 23. Busso Gio. Battista, contribuente, Villafranca Piemonte — 24. Piccone Vincenzo, medico, Corio — 25. Giugnetto Massimino, possidente, Oulx — 26. Bullé Giacomo, capitano in ritiro, Avigliana — 27. Crivello Giacomo, contribuente, Villastellone — 28. Blanc Gio. Battista, maestro, Beaulard (Oulx) — 29. Bonfante Antonio, brigadiere dei reali carabinieri a riposo, Brusasco — 30. Milletto Giuseppe, possidente, Torino — 31. Chiariglione Pietro, avvocato, S. Carlo di Ciriè — 32. Baralis Antonio, ex-vice-conciliatore, Villardora (Almese) — 33. Guillemond Amedeo, maestro, Trana — 34. Fiora Domenico, ex-consigliere, Piossasco — 35. Lovatini Angelo, impiegato nelle Ferrovie, Torino — 36. Maffei Battista, dottore in medicina, Pinerolo — 37. Gromis di Trana cav. Gualberto, possidente, Torino — 38. Costamagna Ermenegildo, impiegato governativo, Torino — 39. Testore Antonio, geometra, Brusasco — 40. Dagostini Carlo, professore, Susa.

Giurati supplenti. — 1. Ceccardi Ettore, avvocato, Torino — 2. Racca-Barberis, possidente, id. — 3. Treves Claudio, contabile alle Ferrovie, id. — 4. Quirighetti Stefano, maestro, id. — 5. Colombo Emilio, perito costruttore, id. — 6. Cantù avvocato Rocco, id. — 7. Rossi Michele, farmacista, id. — 8. Osta Ernesto, avvocato, id. — 9. Piana cav. Gio., possidente, id. — 10. Sismondi Chiaffredo, professore nelle scuole tecniche, id.

ARTI E SCIENZE

Il teatro comunale di Trieste senza dote. — Ci scrive il nostro corrispondente da Trieste in data 21 giugno:

« Nella seduta del Consiglio municipale che ebbe luogo l'altra sera, dopo lunga ed animata discussione, e malgrado lo splendido discorso favorevole dell'onorevole Consolo, il Consiglio passava all'ordine del giorno, a grande maggioranza, sulla proposta della Direzione teatrale di accordare la solita dote di 20,000 fiorini per la futura stagione d'opera al teatro Comunale. La Stampa pure appoggiava la dote, anche dal punto di vista nazionale, ma il Consiglio questa volta non si lasciò smuovere per la principale ragione che l'andamento delle passate stagioni aveva lasciato parecchio a desiderare, e perchè aveva pure rifiutato nelle precedenti sedute di migliorare le paghe ai facchini. Come era da prevedersi, la Direzione del teatro Comunale ha rassegnate le proprie dimissioni. Siamo in piena crisi teatrale. Il teatro probabilmente resterà chiuso. »

La serata dell'attore Vaser a Milano. — Ci scrivono da Milano che la serata dell'attore brillante della Compagnia piemontese, signor Pietro Vaser, ottenne al Fossati un completo successo. Si esposero quattro note produzioni: *Madama quatt sold*, *Fernet e Branca*, *Matrimoni e vapeur*, *Pikman...nite e donatisme*, ed in tutte il bravo artista si ebbe applausi e chiamate. L'incasso della serata ascese a L. 1087.

Opere, operette e cori. — Il maestro Ernesto Guiraud sta scrivendo una grande opera su libretto di Luigi Gallet, intitolata: *Fredegonda e Brunechilde*, destinata all'Opéra di Parigi. — Gounod ha rinunziato a scrivere la musica della *Carlotta Corday*, che pure verrà invece musicata dal giovane compositore Alessandro Georges. — Sabaina, professore della Scuola di musica di Barcellona, ha scritto un'opera, *La campana di Roseal*, da eseguirsi in un concerto che si darà nella Scuola in onore di Gayarre. — *Porta fortuna* è il titolo di una nuova operetta del maestro Quintavalle, data al teatro di Aquila. — Massenet ha scritto, su versi di Boyer, il *Coro* per il Centenario della Federazione del 1790. Verrà eseguito il 13 luglio prossimo nel cortile del Louvre, a Parigi, da 1000 membri delle Società musicali.

« Cavalleria Rusticana. » — La nuova opera del maestro Mascagni, che ebbe tanto successo a Roma, sarà riprodotta a Firenze, alla Pergola, dall'impresario Canori, durante le feste per il monumento a Vittorio Emanuele, colla Calvé ed il tenore Valero.

Liceo Musicale di Bologna. — Professore di pianoforte al Liceo Musicale di Bologna venne scelto il maestro Adolfo Crescentini, bolognese, apprezzato come pianista e come compositore.

Musica sacra. — Domani, 24 giugno, festa di San Giovanni Battista, nella chiesa di San Filippo, alle ore 9 1/2 ant., dall'Istituto di Santa Cecilia si ripeterà la Messa a quattro voci di Weber, che fu molto apprezzata alla sua precedente esecuzione, ed all'*Offertorio* si canterà il celebre *Pater noster* a quattro voci di Meyerbeer.

CRONACA

Le regate sul Po.

La giornata fu propizia alle regate, che attirarono sulle sponde del Po e sul ponte una folla considerevole. Le tribune appositamente costruite sulla riva sinistra sotto i muraglioni, erano gremite di pubblico scelto e specialmente di eleganti e belle signore e signorine. L'animazione nel pubblico non era molta, mancava quel gaz, quel brio che provengono direttamente dallo interesse che talvolta destano le gare.

Anche attorno al totalizzatore, gentilmente prestato dal Veloce-Club torinese, poca animazione.

Nel palco riservato alle Autorità erano il prefetto, il sindaco ed alcuni consiglieri comunali e di prefettura.

Le singole gare riuscirono poco interessanti perchè non si verificarono quelle contese, quel fervore nei bravi canottieri, che trascinano gli animi.

Ecco pertanto l'esito delle diverse gare:

I. *Gara Città di Torino* — Canoe a quattro vogatori di punta e timoniere (*Juniores*) — Percorso 2400 metri con giro di boa — 1° premio: Bandiera d'onore offerta dal socio onorario conte Biscaretti, diploma, medaglia grande in oro, dono del Ministero della guerra, all'imbarcazione, e piccola in oro all'equipaggio; 2° premio: Bandiera, diploma, medaglia grande di argento, dono del Ministero della guerra, e piccola all'equipaggio; 3° premio: Diploma, medaglia grande in bronzo, e piccola all'equipaggio.

La gara si divide in due batterie.

Prendono parte alla prima l'imbarcazione *Adria* dei canottieri « Caprera » di Torino, *Ginevra* della Società « Cerea » e *Sussiali!!* dell'« Esperia. »

Giunge prima *Sussiali!!* con i signori Tavella, *C. V.*, Vagnone, Remadani, Giordani e Arpino, *tim.*

Seguono *Ginevra* ed *Adria*.

Al totalizzatore i vincitori ricevano lire 7 per ogni quota di lire 5.

Alla seconda batteria prendono parte *Rena*, dei « Canottieri di Genova » e *Regina*, di « Armida ».

Giunge prima *Regina* con i signori Courtial Felice, *C. V.*, Giustetti, Patriarca, Gallia e Marchisio, *tim.*

Dividendo del totalizzatore per *Regina*, lire 8.

Il primo premio spetta al *Sussia* della Società « Esperia » che impiegò minor tempo di *Regina* nel percorso, cioè minuti 8.56.36.

II. *Gara dell'Eridano* — Barche a quattro vogatori, montate alla veneziana (tipo libero) — Percorso metri 2400 con giro di boa — 1° premio: Oggetto d'arte offerto dal Municipio di Torino, bandiera, diploma, medaglia grande in *vermeil* all'imbarcazione e piccola d'oro a ciascun componente l'equipaggio; 2° premio: Bandiera, diploma, medaglia d'argento grande all'imbarcazione e piccola all'equipaggio.

Prendono parte alla gara le imbarcazioni *Piacenza*, dei canottieri « Nino Bixio » di Piacenza, *Venus* e *Amor* della Società « Caprera » di Torino.

Giunge prima *Piacenza* con i signori Baderna Angelo, *capo.*, Tinelli, Merighi, Astorri, *prov.*, impiegando nel percorso minuti 9.52.21.

Seguono *Venus* e *Amor*.

Il dividendo al totalizzatore a coloro che puntarono per *Piacenza* è di L. 6.

III. *Gara del Verbano* — *Outriggers* a quattro vogatori di punta e timoniere — Percorso metri 2400 in linea retta — 1° premio: Oggetto d'arte, dono della Sezione Verbano del R.-C. I., bandiera d'onore, offerta dal conte E. Brunetta d'Usseaux, medaglia grande in *vermeil*, diploma e medaglia d'oro, piccola all'equipaggio; 2° premio: Bandiera, medaglia grande in argento, diploma e medaglia d'argento, piccola all'equipaggio.

Prendono parte a questa gara *Stage* dei canottieri « Cerea » di Torino, e *Pat* del « Rowing-Club Italiano » di Torino.

Giunge prima *Stage* con i signori Pagliano Antonio, *C. V.*, Allemello A., Lange F., Lange A., Guisco E., *tim.*, impiegando nel percorso minuti 9.57.2.

Il totalizzatore paga L. 5.

IV. *Gara del Ministero di Marina* — *Skiffs* ad un vogatore (*Juniores*) — Percorso metri 1600 in linea retta — 1° premio: Bandiera d'onore offerta dal Ministero della marina, diploma medaglia grande in *vermeil* all'imbarcazione, piccola d'oro al vogatore; 2° premio: Bandiera, diploma, medaglia grande d'argento all'imbarcazione e piccola al vogatore; 3° premio: Diploma, medaglia grande in bronzo e piccola al vogatore.

Questa gara si divide in due batterie, alla prima della quali prendono parte *Silvio* dell'« Esperia, » *Aquilone* e *Lola* dell'« Armida. »

Giunge primo *Silvio* (signor Boretti Leone); segue *Lola*.

Dividendo al totalizzatore L. 8.

Della seconda batteria fanno parte *Hip* di « Caprera, » *Iris* di « Cerea » e *Rosso* dei « Canottieri di Torino. »

Giunge primo *Iris* (signor Allemello Arturo), che resta vincitore del primo premio per aver impiegato minor tempo di *Silvio* nel percorso, cioè minuti 5.58.36.

Le regate avevano così termine verso le 7.

A sera poi, fin dalle 8 circa, si riversava sulle rive del patrio fiume una folla immensa per assistere agli annunciati giuochi pirotecnici del concorrente alla gara appositamente indetta, signor Chiabotti.

Alle 9 1/2, con una puntualità straordinaria, si odono i primi spari di petardi che durano parecchio tempo con divertimento assai relativo del pubblico, poi spunta qualche razzo meschino, poi si accendono alcuni fuochetti, poi qualche girandola e finalmente pochi razzi e pochissimi scoppi danno una pallida idea dei giuochi pirotecnici.

I commenti del pubblico non erano certo favorevoli a questo spettacolo, che riuscì, dobbiamo dirlo, assai poco divertente ed assai inferiore alla comune aspettativa.

Le elezioni provinciali di Torino.

Ecco i primi risultati delle elezioni provinciali di ieri, domenica, nel distretto di Torino:

Mandamento di Chivasso — Chivasso: avvocato *Mazzucchelli*, voti 484; Brandizzo, 134; Castagneto, 208; Verolengo, 560; Rondissone, 248. In totale l'avvocato Mazzucchelli fu confermato consigliere provinciale con voti 1634.

Mandamento d'Avigliana — Avigliana: avvocato *Voglio*, voti 255; Trana, 222; Reano, 110; Valgioie, 114.

Distretto di Cuorgnè — S. Ponso: *Rovetti*, voti 58; *Bonomi*, 1; Priano: *Bonomi*, voti 29; *Rovetti*, 16; San Colombano: *Bonomi*, voti 54; *Rovetti*, 9.

Mandamento di Gignod e Quart — Brissone: *Farinet*, voti 64; Charvensod, 35; Saint-Marcel, 63; Doues, 91.

Sonnambuli e sonnambule.

Dopo domani, 25, si discuterà davanti alla Corte d'appello il processo contro i sonnambuli e le sonnambule condannati dal nostro Tribunale. L'accusa sarà sostenuta dal cav. Cavalli, sostituito procuratore generale.

Una riunione di droghieri. — Ieri, alle ore 3 pom., nelle sale del Circolo Centrale ebbe luogo la riunione indetta da un Comitato di droghieri. Scopo dell'adunanza — come annunciammo — era quello di costituire una Società di resistenza e di discutere intorno alle nuove disposizioni sanitarie onde ottenere coi mezzi concessi dalla legge alcune desiderate modificazioni. Circa un centinaio di droghieri risposero all'appello della Commissione provvisoria, partecipando all'adunanza, la quale venne aperta e presieduta dal signor Massola.

Varie opinioni vennero manifestate sui modi di regolarsi di fronte alle nuove disposizioni restrittive della legge sanitaria. I signori Burzio, Ferrero-Gola, Angaramo, Crotti, Mazzocchi e vari altri presero la parola facendo alcune proposte, finchè, prevalendo l'idea di formare una Società affinchè l'accordo sulla via da tenersi abbia ad essere maggiore, venne posto ai voti ed approvato un ordine del giorno concretante le idee della maggioranza.

L'ordine del giorno, presentato dal signor Giuseppe Gario, è concepito nel senso che l'assemblea, di fronte agli inconvenienti che possono derivare alla classe dei droghieri dalla nuova legge sanitaria, delibera di costituirsi in Società per tutelare il proprio interesse e il proprio commercio. L'approvazione a questo ordine del giorno venne avvalorata dalle firme che i presenti vi apposero seduta stante.

Una corona sulla tomba del principe Amedeo. — Domani il Comitato permanente nazionale per le onoranze alla Famiglia Reale si recherà a Superga a deporre una bella corona sulla tomba del principe Amedeo. La corona è esposta nelle vetrine del signor Bianchi, in piazza Castello; è in ferro battuto, eseguita artisticamente dal valoroso artefice signor Castello Prospero per commissione del Comitato « Sempre avanti Savoia. »

Il Comitato, insieme con i Sodalizi invitati, partirà domattina alle 8 da piazza Castello. Alle 10 sarà deposta la corona sulla tomba ed il prof. Fabio Cassini farà la commemorazione del compianto Principe; alle 12 avrà luogo un banchetto al grande *Ristorante della Funicolare*.

Agl'intervenuti sarà data una medaglia-ricordo con l'effigie del Principe.

Trasmissione del pensiero. — Il signor Achille Regis, che si è dedicato allo studio dell'ipnotismo, terrà mercoledì (25) a sera, al teatro Nazionale, una seduta privata presentando esperimenti di suggestione, auto-ipnotismo e trasmissione del pensiero.

Di questa seduta, che si annuncia assai importante, daremo conto ai nostri lettori.

In Borgo Po. — Le feste popolari iniziate dalla brava Società Filarmonica Operaia di Po e Borgo Po chiamarono ieri una folla grandissima in questo cospicuo borgo. Il banco di beneficenza, inaugurato dal conte di Bricherasio, fece ottimi affari. Anche il ballo pubblico fu assai animato.

Alla Barriera di Lanzo. — Sono riescite bene le feste inaugurate ieri a favore dei soci operai del Borgo Vittoria e dell'Asilo infantile.

Il popoloso sobborgo era ornato di pennoni e di bandiere. Il banco di beneficenza, eretto sulla piazza della Barriera, presentava un insieme elegante e svariato di colori.

Il ballo pubblico attirò pure gran folla di ballerini. Le feste inaugurate alle ore 10 1/2 ant. e rallegrate dai concerti della Banda musicale della Barriera di Milano continueranno oggi e domani.

L'Ospedaletto infantile. — Riceviamo:

« Adempio ad un caro dovere nel ringraziare la ditta Deaglio, Polli e Caroni, a nome anche del Consiglio, per il dono generoso di calce di Piasco, la quale fu trovata eccellente per le arricciature interne ed esterne dal nostro benemerito direttore dei lavori del nuovo edificio, il signor ingegnere Tallone Eugenio. Valga quest'esempio di carità a tutti gli animi gentili che amano la causa dei bambini infermi.

« *Il presidente*: S. LAURA. »

Carta e quaderni per esami. — Il professore Giordano Orsini ha compilato speciali quaderni per gli esami finali delle scuole elementari assai eleganti. Essi sono elegantemente litografati e portano tutte le indicazioni necessarie pei vari compiti su cui dovrà volgere l'esame finale di promozione, di proscioglimento, di licenza; cosicchè i giovanetti, senza disturbo, serbranno ordine e precisione. La idea buona fu approvata dal Municipio, il quale ha accolto pure favorevolmente i quartini per lavori comuni di casa ed i quaderni per esami mensuali, che naturalmente sono riesciti assai più precisi di quanto potessero rendere i loro anche i giovani più diligenti.

Distribuzione di premi. — Nel teatro Vittorio Emanuele, davanti ad un pubblico affollatissimo, fra cui molte signore, aveva luogo ieri nel pomeriggio la 18ª distribuzione dei premi agli allievi delle scuole gratuite festive della Lega italiana d'insegnamento, Circolo Torinese. Intervennero alla lieta festa scolastica le autorità cittadine, fra cui il comm. Gioberti pel sindaco, il cav. Pugliese pel prefetto, e gli assessori Facchiotti e Ajello.

Sul palcoscenico erano, bellamente schierate, numerose signorine allieve di canto del Circolo stesso, che eseguirono diversi applauditi cori sotto la direzione del loro bravo maestro cav. Enrico Valli.

La festa incominciò con un pezzo di musica eseguito dal Corpo di musica dell'Associazione generale degli operai.

Dopo il coro *L'Addio alle compagne*, del maestro Bucci, il prof. G. De Benedetti pronunciò un bellissimo discorso di circostanza nel quale con gentile pensiero parlò del compianto principe Amedeo, che era presidente onorario del Circolo; indi si estese, sempre con scioltezza e forbitezza di eloquio, intorno all'educazione popolare, confortando il suo dire con la scorta di dati statistici. Il prof. De Benedetti alla fine del suo discorso fu vivamente applaudito.

Indi cominciò la distribuzione dei premi agli allievi ed alle allieve, distribuzione intercalata da cori e da pezzi di musica.

In complesso fu una festa scolastica delle più simpatiche perchè fu anche un'affermazione solenne della bontà della istituzione, che dà sempre ottimi risultati.

Medaglie al valor civile. — Domattina, alle ore 9, la Giunta municipale, alla presenza delle rappresentanze dei Corpi armati del Municipio, farà la consegna delle medaglie al valor civile nel cortile grande del Palazzo di città ai sottonominati individui: 1° Capello Giovanni, guardia urbana, per aver fermati due cavalli in fuga sul corso Duca di Genova, rimanendo egli stesso ferito; 2° Collino Giuseppe, per aver salvato una bambina che era caduta nel canale della Pellerina al Martinetto. Sarà conferito altresì un diploma di benemerenza al sotto-caporale dei pompieri Soriano Pietro, per aver fermato un cavallo in fuga attaccato ad una vettura in via Thesauro.

Casa Benefica pei giovani derelitti. — Riceviamo:

« Ormai la stagione estiva incalza e numerose famiglie lasciano Torino per correre al mare, ai monti, ai colli, per viaggiare.

« Prima che partano, il Comitato direttivo prega tutti questi fortunati emigranti a voler ricordarsi della povera *Casa Benefica*, dei suoi derelitti ormai arrivati a 70, destinando ad essi qualche oggetto di biancheria, di indumenta di scarto che per caso si trovassero nel fare le valigie, ed anche gli avanzi delle provviste di commestibili, assicurando quei miseri fanciulli che anche da lontano non verrà loro meno la memoria pietosa ed il gentile affetto dei convinti benefattori, continuando a proteggerli lavorando quando saranno in campagna qualche paia di calze, qualche camicia..... o lenzuolo..... nelle lunghe, uggiose, piovigginose sere dell'autunno e magari mandando qualche saggio delle derrate dei frutti delle loro terre.

« Al 4 luglio prossimo fa poi un anno che la Casa Benefica accoglie i derelitti, e fidando in Dio e con un po' di tenace volontà ed amore per parte della cittadinanza, si può nutrire lusinga che fra non molto questa nobilissima città risentirà non lieve vantaggio materiale e morale da questo Istituto di efficace previdenza.

« *Pel Comitato*
« AVV. L. MARTINI. »

Sappiamo che ieri il cav. Martini aprì le porte del suo Istituto ad un altro giovinetto disgraziato raccomandatogli dalla Questura. Questo giovinetto ha un padre scellerato che voleva vivere ed appagare i suoi vizi sul miserrimo guadagno del buono e laborioso fanciullo.

Ciò prova chiaramente quanto sia provvida la Casa Benefica e quanto la sua opera sia redentrice.

Contravvenzioni alle leggi d'igiene. — Elenco delle principali contravvenzioni di competenza dell'autorità giudiziaria, riguardanti l'igiene delle bevande e degli alimenti e l'esercizio abusivo delle professioni sanitarie ed affini pei mesi di aprile e maggio 1890.

Latte. — Gay Pietro, negoziante in commestibili e latticini, via Principe Tommaso, N. 18: latte annacquato al 15 0/0 — Demichelis Giacomo, Nichellino, conducente: id. id. al 15 0/0 — Varetto Luigia, negoziante commestibili, via delle Fucine, N. 14: id. id. al 15 0/0 — Turletti Antonio, Moncalieri, regione Testa Piatta, conducente: id. id. al 15 0/0 (recidivo) — Bertero Francesco, Vinovo, casa Gho, conducente: id. id. al 20 0/0 circa — Zola Michele, Piobesi, conducente: id. id. oltre al 15 0/0 — Demichelis Giacomo, Settimo Torinese, cascina Pellegrina, conducente: id. id. oltre al 10 0/0 (recidivo) — Turletti Antonio, Moncalieri, cascina Carpi: id. id. oltre al 15 0/0 — Francone Battista, lattivendolo, corso Emilia, N. 9: id. id. al 20 0/0 circa.

Esercizio abusivo della medicina e farmacia. — Fantino Giovanni (recidivo) esercizio abusivo della medicina e della farmacia — Prelato Pietro fu Giovanni Battista, abitante a Piobesi Torinese, esercente abusivamente la medicina e la farmacia in Torino — Numero due droghieri per vendita abusiva di sostanze medicinali.

Vino. — C. Weisser di Gallipoli, residente a Bisceglie: vino litri 25,000 circa, sofisticato con materia colorante azoderivata della naftalina, sequestrato allo scalo di P. N. — Zucca Giuseppe da Castelnuovo d'Asti, abitante in Torino, via Tarino, N. 9: vino litri 1161, colorato artificialmente come sopra, sequestrato al mercato del vino — Spinoglio Luigi da Vercelli: vino litri 1822, colorato artificialmente con vinolina, sequestrato allo scalo di Porta Nuova — Società operaia (fuoci ciuta): vino litri 2500, fornito da Sandri Alessandro, rappresentante di commercio, via San Tommaso, N. 19, per conto di Boria Giuseppe, residente a Mirabello Monferrato, negoziante da vino, con deposito sullo stradale di Nizza, N. 140, colorato artificialmente come sopra — Boria Giuseppe predetto: vino litri 500 circa della detta provenienza stessa qualità del precedente, sequestrato nel magazzino sullo stradale di Nizza, N. 140 — Carlo Ferroglio, Acqui: vino litri 805, sofisticato con un solfo azoderivato dal B. Naftol, sequestrato allo scalo di P. N. — Girardi Antonio ed Agostino fratelli, salsamentari, strada Moncalieri, N. 83: vino litri 775 circa colorato artificialmente come sopra — Poldelmi Pietro, proprietario e mediatore, Correggio (Emilia): tre fusti vino fortemente colorato come sopra, sequestrati allo scalo di Porta Susa — Seglié Michele, negoziante da vino, Castelnuovo d'Asti, via del Castello: vino litri 300 incerconito e colorato artificialmente come sopra, sequestrato in borgata Tetti Bruna, strada del Cartman, territorio di Mongreno — Presso un privato: vino litri 565, fortemente colorato con un azoderivato della Naftalina, proveniente da San Salvatore Monferrato — Francesco Mori, mediatore in frutta, verdura e vini, da Cascina-Toscana: vino litri 3800 circa colorato artificialmente come sopra, sequestrato allo scalo di P. N.

Venne inoltre, presso diversi negozianti, operato il sequestro delle seguenti derrate:

Dieci campioni di latte annacquato oltre al 5 0/0 — 7657 litri vino, vinello ed aceto, incerconito, vischioso, amaro filante, in parte fatto disperdere, in parte ordinata la chiarificazione — 228 chilogr. di carne, fresca o preparata, guasta o di contrabbando. Oltre a 500 chilogrammi di verdura ed ortaggi diversi, germogliati o guasti.

Schiacciato dalla tranvia. — Poco prima delle ore 2 pom. di ieri, certo Baravalle Antonio, di anni 16, operaio all'officina carte-valori in Torino, trovandosi a Mirafiori in compagnia di due suoi amici, approfittando della tranvia a vapore che veniva da Vinovo, voleva far ritorno a Torino, senonchè il Baravalle volle tentare di salire sul treno prima che questo fosse fermo, e caduto invece a terra, fu travolto sotto le ruote dell'ultimo carrozzone, che lo uccise quasi istantaneamente. Dopo le constatazioni delle autorità, il suo cadavere fu fatto trasportare al Cimitero di Mirafiori.

Una vittima del Po. — Certo Sonaglio Enrico, d'anni 18, fabbro-ferraio, di Vignale, abitante in Torino, presso alcuni suoi amici in via Berthollet, N. 31, era andato ieri sera, verso le 6 1/2, a bagnarsi nel Po a monte del ponte Isabella davanti la fabbrica Ferand, ma, essendo poco esperto nel nuoto, la corrente lo travolse presto e scomparve sott'acqua. Non venne più a galla, e il suo cadavere non è stato ancora trovato.

Una coltellata anonima. — Alle 2 1/2 della scorsa notte, certo Milone Delfino, d'anni 43, venne dal medico di guardia al Municipio a farsi medicare una ferita di coltello alla mano sinistra, che disse aver ricevuto da uno sconosciuto col quale era venuto a questione sulla piazza Carignano.

Un ragazzo disgraziato. — Il ragazzo Cecito Giovanni, d'anni 7, abitante in via Bertola, N. 40, mentre si trastullava sulla ringhiera del 4° piano, perdette l'equilibrio e cadde nel vano della scala sopra un vecchio mobile abbandonato al piano terreno. Raccolto e trasportato alla propria abitazione, fu visitato dal dott. Pelizzo, chiamato d'urgenza al Municipio. Il medico non si è pronunciato definitivamente, ma le lesioni riportate non pare siano tanto gravi.

Una rissa sanguinosa. — La scorsa notte, verso le ore 2, furono ricoverati all'Ospedale di San Giovanni, D. C., calzolaio, ferito di coltello all'inguine sinistro; Bavelli Giovanni, d'anni 21, calzolaio, ferito di coltello al fianco sinistro; Scala Giuseppe, di anni 22, fabbro-ferraio, ferito di coltello alla tibia destra; Arcostino Silvio, d'anni 25, disegnatore litografo, ferito di coltello alla regione lombare destra, che dissero essere stati feriti in una rissa nella quale si trovarono impegnati sulla piazza Carignano. Evidentemente questo fatto si collega colla ferita alla mano sinistra che il Milone Delfino andò a farsi medicare dal medico di guardia alle ore 2 1/2 al Municipio.

Una donna bastonata. — Verso la mezzanotte scorsa, certa Faustino Maria, d'anni 29, una di..... quelle, andò all'Ospedale di San Giovanni a farsi medicare una ferita lacero-contusa al capo, che disse esserle stata prodotta da una bastonata ricevuta da uno sconosciuto sull'angolo delle vie Bertola e San Tommaso.

Una bicchierata finita male. — Verso le ore 11 ant. di ieri un tal Rosso Giuseppe, d'anni 30, sellaio alla Casa di custodia alla Generala, mentre stava nella bottega da liquorista Girardi in via Roma, N. 40, in compagnia di un suo compagno di lavoro del quale disse di non sapere il nome, venne con lui a diverbio per ragione d'interesse; venuti alle mani, il Rosso riportò parecchie ferite contuse alla testa ed alle mani prodottegli dal suo avversario col mezzo di un bicchiere. Nel tafferuglio l'esercente ebbe tanti vetri rotti per l'importo di L. 25, e mentre il Rosso fuggiva nel camerino del portinaio per non avere di peggio, il suo avversario pagava l'esercente di tutto il danno che aveva avuto, indi se ne andò. Il Rosso fu medicato dal dott. Rodino alla farmacia Trinetto e giudicato guaribile in una dozzina di giorni.

Arresti. — Nelle decorse ventiquattr'ore gli agenti di P. S. arrestarono ben due dozzine di individui pei soliti motivi, cioè per furti, ferimenti commessi precedentemente e nella giornata di ieri. Fra gli arrestati figurano: Rocca Giuseppe, d'anni 12 (!), Rocca Maddalena, d'anni 50, e Berta Francesco, di anni 14, perchè insieme ad un altro compagno, rimasto latitante, per nome Buniva Vittorio, sono responsabili del furto di candele steariche commesso giorni addietro in danno di un droghiere in via Principe Amedeo; Ribè Antonio, d'anni 23, Baglia Carlo, d'anni 22, Caramelli Vittorio, d'anni 19, Carlino Vittorio, d'anni 24, Del-Rocco Vittorio, d'anni 21, e Scala Giuseppe, d'anni 22, perchè poco dopo le 12 della scorsa notte, impegnata una rissa con altri giovinastri, adoperarono il coltello ferendone parecchi, alcuni dei quali non leggermente; gli altri arrestati sono questuanti o oziosi e prepotenti sospetti in linea di furto, abbriaconi i quali commetteranno disordini.

SPETTACOLI — Lunedì, 23 giugno

ALFIERI, ore 8 1/2 (Compagnia d'operette Tani) — *Don Pedro dei ... rdina*, operetta.

BALBO, ore 8 1/2 — *La figlia del reggimento*, opera; — *La capricciosa*, ballo.

ARENA, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Lina Diligenti) — *Elisabetta imperatrice delle Russie*, commedia. *Ruy Blas*, parodia. — *La marionettaida*, scena comica. — *Il dottor ferra cavalli*, scherzo comico. — Serata d'onore dell'attore L. Vestri.

STATO CIVILE. — Torino, 22 giugno 1890.

NASCITE: 30, cioè maschi 16, femmine 14.

MATRIMONI: Alcardi Luigi con Boscone Seconda — Appendino Battista con Molino Caterina ved. Filippi — Benna Giovanni con Suppo Angela — Berta Carlo con Medico Margherita — Ciaberta Lorenzo con Francone Angela ved. Bonino — Cubito Domenico con Ferro Teresa — Delvecchio David con Levi Olimpia — Forno Giuseppe con Bambino Rosa — Giacosa Giacomo con Bandino Margherita — Graglia Giovanni con Rubino-Stanga Anna — Merlo Giuseppe con Basso Giuseppina — Peretti Ambrogio con Bosero Angela — Priotto Giovanni Battista con Vergero Domenica — Roj Giacomo con Lorenzale Angela — Secondo Angelo con Arisio Giuseppa — Vinardi Domenico con Acotto Maria — Volante Giuseppe con Bavarino Carolina ved. Ova.

MORTI: Merlo Ern., d'anni 21, di Reste, cantante — Cappo Madd. n. Giacoletto, id. 48, di Pont Canavese — Brugnatelli Maria n. Giusti, id. 76, di Como. — Callotti Biagina n. Ghiotti, id. 81, di Ciriè, agiata. — Lanza Virginia n. Botta, id. 37, di Torino, sarta. — Cornetti Ant. n. Solei, id. 79, di Racconigi, maestra. — Maestri Anna n. Barcetti, id. 90, di Chieri. — Pilotto Antonio, id. 22, di Orgiano, cap. magg. fant. — Peghini Giuseppe, id. 22, di Torino, cuoco. — Vianzone G., id. 59, di Borgaro Torinese, verniciatore. — Più 8 minori d'anni 7.

Totale complessivo 18, di cui a domicilio 12, negli ospedali 6, non residenti in questo Comune 2.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino)

Chi domanda cambiamento di *edizione*, di *indirizzo* o fa *reclami* mandi sempre l'indirizzo stampato.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (28)

IL SACRIFIZIO DI UNA MOGLIE

ROMANZO

DI

EDOARDO DELPIT

Fu così che un giorno « in paese », su una piazza dove Maddalena di solito si fermava per far conversazione colle contadine, Germana, fuggita dalle mani della governante, s'avvicinò, non vista da nessuno, ad una grossa bestia feroce, stesa sui gradini della chiesa, e volle toccarla. La grossa bestia grugnì, ciò che fece rinculare Germana, mossa due o tre volte le orecchie, ciò che la fece ridere, chiuse indolentemente gli occhi, ciò che la attirò nuovamente, e, toccata di nuovo, si drizzò in un attimo sulle zampe, due volte più alta della bambina, la quale, impaurita, dette un grido e si rivolse nella chiesa. Là, sentendosi al sicuro, ella si voltò per vedere. Il cane, dal di fuori, pareva volesse seguirla ed entrare a sua volta. Germana s'inoltrò nella navata di mezzo, ora correndo, ora fermandosi, sorpresa dal rumore dei suoi passi nella chiesa deserta. Una solitudine profonda la circondava. Nel coro, un punto luminoso, sospeso nello spazio, gettava raggi tremolanti su due angeli inginocchiati ai due lati del tabernacolo, sui fiori rigidi che il soffio stesso della preghiera non anima mai, sui sei alti candelabri dell'altar maggiore. Eran una curiosità per la bambina tutte quelle cose che le apparivano improvvisamente, emergenti dalla semioscurità, mentre il sole filtrava a traverso una invetriata laterale, rompendo l'ombra e togliendo così a Germana ogni paura della solitudine e del silenzio. Come una farfalla volò alla fiamma, così la bambina corse verso a quei raggi, salì i gradini di pietra, gettò un grido di gioia, poi chiamò forte:

— Maddalena! Maddalena!

Al rumore, al grido, una persona inginocchiata in un angolo della chiesa alzò la testa e guardò Germana. La bambina, intimidita, accorgendosi soltanto allora di non aver la governante presso di sè, incominciò a piangere. Ma la persona, la signora inginocchiata, s'alzò, le si avvicinò dolcemente, aprì le braccia, e Germana, di subito rassicurata, vi si precipitò. Poi bambini ogni donna che apre le braccia è una madre. Seduta sulle ginocchia della signora, colla sua bella testa inanellata riposante sul petto di lei, Germana si sentiva tranquilla e lieta dei baci che riceveva.

— Come ti chiami? — le domandò la signora a bassa voce.

— Germana... E tu?

— Io?... mi chiamo signora.

La bambina, sempre rannicchiata, mostrò una statua che sormontava l'altare e disse:

— E quella chi è?

— La Santa Vergine. Ma non bisogna parlare così forte, carina. Siamo nella casa del buon Dio.

— Ah! E chi è il buon Dio?

— Povera piccina!

La signora le fece giungere le mani, poi, posando le labbra sui begli occhi azzurri, affascinanti, nei quali era passato lo sguardo di Carlo:

— Ripeti con me, — le disse, — Dio mio...

— Dio mio.

— Benedito mio padre.

— Mio padre — ripetè la bambina.

Poi, ravvisandosi, Germana domandò.

— E mamma? Non devo dirlo?

La signora esitò un secondo; poi lunga...

— Sì, sì, tesoro mio.

— Signora, vuoi venire di fuori con me? V'è una bestia.

— È il mio cane.

— È cattivo?

— No, colle bambine savie.

— Allora vieni, signora.

Sulla porta della chiesa incontrarono l'abate Desnoux, il quale rimase stupefatto vedendo l'una, come una bambola, sulle braccia dell'altra, stringendole il collo, ballonzolando le gambe, gettando piccoli gridi di gioia, felice di essere portata in braccio.

— Come! — disse il prete. — Si cerca dappertutto la figlia del signor di Nivrone ed è lei che l'ha!

— Guardi, guardi, signor curato, — disse Maria cogli occhi pieni di lagrime, — guardi se non è un angelo... e come rassomiglia a lui...

Jui passava, appunto in quel momento, per una strada terribile. Aveva letto in un giornale di Parigi il resoconto di una grande festa data dal principe Jamideff, di ritorno dal Caucaso da quattro mesi. A capo della lista degl'invitati, la contessa di Nivrone, « sempre affascinante, piena di spirito e di brio, sfavillante, divina », era descritta dal giornalista con quello spirito e quella verità che piacciono tanto alle signore eleganti. L'articolo era pieno di delicati sottintesi, di adorabili malizie, alla gloria della onnipotenza che Fernanda esercitava su Parigi in generale, e, in particolare, su uno dei più bei campioni della prospettiva Newski.

Quattro mesi! Dall'epoca in cui ella era partita!...

Che cosa doveva fare Carlo? Poco gl'importava l'amore di sua moglie, ma doveva lasciarle trascinare il suo nome nel fango? Permetterle di rimanere più a lungo a Parigi sarebbe farsi suo complice. D'altra parte, ella rifiuterebbe certamente di tornare a Vieillefort. Che risolvere? A qual partito arrestarsi?

Fece chiamare Prat, gli ordinò di vegliare su Germana, gettò qualche vestito nella valigia, e sette ore dopo giungeva a Parigi.

I Mac-Oney furono un po' imbarazzati vedendolo cadere come un fulmine in casa loro. Il pittore gli spiegò come, nella speranza che egli non tarderebbe a venire a raggiungere sua figlia, la aveva affittato un appartamento affinchè fossero più liberi. Carlo s'accontentò di ringraziare dell'attenzione e di prendere l'indirizzo di Fernanda.

Ciò che avvenne fra i due coniugi dovette essere singolarmente grave, perchè la contessa, dopo d'aver ricevuto il marito come una persona decisa a provocare una separazione irrimediabile, cipresso docilmente con lui, venticinque ore dopo, la strada di Vieillefort. Ella finse una gran gioia di ritrovarsi al castello; di abbracciare la figlia, e Dio sa quanto tempo sarebbe durata quella nobile metamorfosi, se poche linee di Sarah Kriesmann non fossero venute a restituirla alla sua prima maniera, adornata ancora da un eccesso di furore quale Nivrone, benchè ne avesse già visti di molti, non l'avrebbe creduta capace. Fu una straordinaria tempesta.

— Che cosa apprendo? Siete un mentitore... siete un assassino... Vi ho seguita cedendo alle vostre minaccie e per evitare uno scontro, e voi vi siete battuto e il principe ha una palla nel petto ed è fra la vita e la morte.

— Sono sorpreso — replicò freddamente Nivrone — che gli sia possibile di esitare.

— Ah! sì, la vostra sicurezza di spadaccino! Vile!... Si va a battersi quando si è sicuri di uccidere?

— Avreste preferito che mi fossi battuto colla sicurezza di essere ucciso?

— Vi lusinghereste, per caso, di essere amato da me?

— In nessuna maniera. Ma voglio, finchè io vivo, che il mio nome sia rispettato da voi. Lo voglio e lo sarà.

— Il vostro nome! Eh! toglietemelo il vostro nome; sapete bene come si fa. Non abbiate paura; imiterò l'altra; non protesterò. Mi sa essere eroici all'occasione. L'eroismo del resto, non sarà considerevole. Il vostro nome? Ah! vi consiglio di parlarne. Lo avete rispettato voi? Avete avuto paura di accusare indegnamente la donna che lo portava, di insozzarlo, insozzandola? Io faccio più che acconsentire al divorzio, lo desidero, lo invoco. Avete capito adesso? Dite che sono mostruosa, vi dirò che me ne avete dato l'esempio. Penso come voi pensavate, sono stanca come voi eravate stanco, voglio la mia libertà come voi volevate la vostra. È una cosa semplicissima, e le parolone non cambieranno nulla a un affare così naturale. Vi dico dunque le mie risoluzioni: questa sera non sarò più qui. Me ne vado, parto, ne ho abbastanza, ne ho di troppo.

— Pensateci bene. Uscita che sarete da questa casa, checchè avvenga, non vi rientrerete mai più.

— Se non avete che quella prospettiva per trattenermi...

Egli riprese, senza ascoltarla, come parlando con sè.

— Il divorzio? No; ma... Ho commesso, senza saperlo — ma non senza di scusarmi — ho commesso un delitto; ragione di più per non commetterne un altro. Non siete voi che mi trattenete, è la mia coscienza. D'altronde ho una figlia, voi siete la madre; se lo dimenticate, io debbo ricordarlo. Soltanto, ve lo dichiaro sul mio onore di gentiluomo, nell'istante in cui varcherete la soglia del domicilio coniugale, tutto sarà finito fra noi e vi terrò come morta.

— Allora prendete il lutto oggi stesso.

Carlo passò una notte orribile, stimolato da una tentazione di suicidio, di fine immediata, di termine d'ogni dolore. Ma Germana? Ella aveva bisogno di lui; egli era il suo unico protettore, il suo solo custode, il solo che la unisse al mondo. Lui scomparso, che rimarrebbe all'orfanella? Chi veglierebbe su lei? Chi la amerebbe? *(Continua).*

GIUGNO: giorni 30. — *Fasi della luna nel corr. mese* 8 L. P. — 9 U. Q. — 17 L. N. — 25 P. Q.

Lunedì 23 — 174° giorno dell'anno — Sole nasce 4,31, tr. 8,08 — *San Lanfranco vescovo.*

Martedì 24 — 175° giorno dell'anno — Sole nasce 4,31, tr. 8,08 — *Natività di San Giovanni Battista.*

Osservatorio di Torino. — 22 giugno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima +18,8 massima +27 8

Acqua caduta mm. 0,0. Min. della notte del 22+18,4.

Memorandum. — Comunicazioni delle Società e del pubblico:

Società Reduci dalle Patrie Battaglie. — Si porta a conoscenza dei signori consoci, ed in particolar modo degli aderenti al pranzo sociale, che la numerosa assemblea del 21 corrente ha deliberato ad unanimità di riunirsi alla sede della Società alle ore 12 del giorno 24 corrente per recarsi alle 12,30 con bandiera e Musica, con una nuova marcia dedicata ai Reduci, al *Ristorante Sogno,* nel quale avrà luogo il pranzo stesso. Lo scelto Corpo di musica *La Novella* rallegrerà la modesta festa famigliare, e dopo il pranzo il distinto fotografo signor Pansetti Francesco eseguirà un gruppo fotografico di tutti i Reduci, compresi anche quelli non intervenuti al pranzo, ma che verranno trovarsi presenti per la circostanza. Si fa perciò invito a tutti i componenti il Sodalizio di trovarsi in tempo al Valentino affinchè il detto gruppo fotografico possa comprendere il maggior numero possibile di soci e riuscire un caro ricordo della geniale festa per chi vorrà in seguito farne l'acquisto e conservarlo.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Romano Lorenzo verifica crediti 25 corr., 2 pom. — Fallimento Ferrero Pietro verifica crediti 25 corr., 2 pom. — Fallimento Sardi Pietro prima adunanza 25 corr., 2 pom. — Fallimento Cossano concordato adunanza pel concordato 25 corr., 2 pom. — Fallimento Tarditi Michele adunanza pel concordato 25 corr., 2 pom. — Fallimento Gambini Valentino verifica crediti 26 corr., 2 pom. — Fallimento Vacca fratelli prima adunanza 26 corr., 2 pom. — Fallimento Pomatto Michele prima adunanza 26 corr., 2 pom.

Fallimento Calleri e Mussotto. — I curatori del fallimento Calleri e Mussotto — costruttori e proprietari della nuova Galleria Nazionale, i quali sono falliti per quattro milioni e mezzo e trovansi in prigione — offersero ai creditori il 18 per cento.

Nomine di periti. — Fecero istanza per nomina di periti:

Torino. — La *Banca Popolare di Torino* (in moratoria) per la stima dei beni siti in territorio di Brandizzo (di cui in precetto 19 dicembre 1889) subastandi in danno di Domenico e Giuseppe Antonio fratelli Anselmo, residenti in Torino. — I signori *Melano Giovanni Battista, Anna Maria* ed *Elisa,* residenti in Torino, per la stima dei beni siti in territorio di Pozzo di Strada, fini di Torino (di cui in precetto 14 febbraio 1890), subastandi in danno di Augusto Demichelis fu avv. Cesare.

Asti. — *Cerrato Giovanni* fu Giovanni per la stima dei beni siti in territorio di Asti, subastandi in danno di Soria Giuseppe fu Bartolomeo, residente a Torino, e Saria Paolo fu Andrea, residente a Cantarana, il primo debitore e l'altro terzo possessore.

Ivrea. — La *Cassa di Risparmio d'Ivrea* per la stima dei beni siti in territorio di Lessolo (di cui in precetto 14 maggio 1890), subastandi in danno di Biava Domenico e Battista fratelli fu Giovanni di Lessolo. — La *Cassa di Risparmio d'Ivrea* per la stima dei beni siti in territorio di Castellamonte (di cui in precetto 3 e 6 maggio 1890) subastandi in danno di Pianetti Giacomo fu Giuseppe ed eredi del fu Basilio Marchetto Pollino, residente in Castellamonte.

RIVISTA DEL MERCATO CEREALI

Torino, 21 giugno.

Le ottime notizie in generale sui prossimi nuovi raccolti e le conseguenti previsioni di ulteriori ribassi sono le cause di inattività d'affari pure nella corrente settimana, il commercio non volendo operare.

Abbiamo quindi prezzi deboli per le poche rimanenze vecchie, ed anche l'estero si mantiene con situazione calma e disposta a facilitazioni.

I *Granoni* fini e coloriti sono ben tenuti mancando quasi totalmente il genere.

Le qualità mercantili invece danno luogo a ristrette contrattazioni con quotazioni di ribasso anche per le provenienze del Danubio.

Segale e *Risi* calmi e senza affari.

Avene, con deposito ridottissimo, a prezzi ben sostenuti.

Grani: Qualità fine dell'interno, da L. 25 75 a 26 25, nostre stazioni — Mercantili, da 24 50 a 25 25 idem. — Esteri fini, da 19 a 19 50, cif. Genova e Savona — Mercantili, da 18 50 a 18 75, id.

Granoni: Napoli, da L. 19 a 19 25, nostre stazioni — Toscana, da 18 a 18 50, id. — Gialloncini Veneti, da 18 75 a 19, id. — Pignoletti veneti, da 19 25 a 19 50, id. — Nostrali mercantili, da 17 50 a 18, id. — Esteri, da 11 a 12 50, cif. Genova e Savona.

Avene: Nazionali, da L. 23 25 a 23 75, nostre stazioni — Estere, da L. 22 a 22 75, id.

Segala da L. 17 a 18, id.

Riso bianco da L. 28 a 38 25, id.

Riso bertone da L. 27 25 a 37 25, id.

Farina B. da L. 33 25 a 33 75, id.

Avena, riso e farina fuori dazio.

MERCATO DI GENOVA.

Prezzi settimanali nel Deposito franco.

Dal 14 al 21 giugno.

Zuccari (ogni 100 kg. franco al vagone). — Nazionale raffinato da L. 129 a 129 50 — Macly inglesi da 38 50 a 39 — Cristallini d'Egitto da 41 a 42 — Cristallini di Russia e Germania da 40 a 41.

Mercato calmo in tutta l'ottava, nonostante i prezzi meno fermi segnati dai mercati esteri, specialmente per la qualità greggio. Vendita totale 6000 sacchi assortiti.

Caffè (ogni 50 kg. in partita schiavo al deposito). — Guatemala assortito da L. 123 a 124 — San Domingo da 116 a 118 — Rio assortito da L. 114 a 116 — Bahia assortito da 109 a 115 — Costa Rica da 130 a 135 — Portorico da 140 a 142.

Le vendite nell'ottava furono abbastanza attive con diverse speculazioni motivate da aumenti segnati e verificati dai mercati esteri. Vendita totale 1500 sacchi qualità assortite.

Spiriti (ogni 100 kg. tare reali senza sconto). — Napoli extra fino 90/91 da L. 210 a 212 — Sicilia 91/95 da 215 a 220.

Mercato sempre senza affari.

Grani (ogni 100 kg. franco al vagone). — Berdiansca teneri da L. 20 a 20 50 — Nicopoli da 19 50 a 20 — Polonia 19 50 — Nicolajeff da 19 a 19 50 — Berdiansca duri da 18 50 a 19 50 — Soria da 16 a 16 50.

Seguitò a dominare la calma in quest'articolo con qualche facilitazione nei prezzi. Ciò è dovuto alle notizie generalmente favorevoli intorno ai prossimi raccolti per quali si fanno i più lieti pronostici.

Risi (al quintale, tela compresa brutto, per l'estero da L. 4 a 4 50 in meno). — Estera da L. 41 a 42 — Brillato stella da 30 a 40 — Id. A da 30 50 a 37 50 — Schiume risone naturale da 36 50 a 37 50 — Riso 8 stelle da 35 50 a 36 — Id. 6 stelle 34 50 a 35 — Id. 5 stelle da 33 50 a 34.

Mercato calmo ed invariato.

Carboni. — Cardiff (1ª qualità) da L. 30 a 31 — Id. (2ª qualità) da 29 a 30 — Newcastle da 28 a 29 — Scozia da 25 a 26 — Yard Park da 27 a 28 — Newpelton (orso) da 27 a 28 — Hebburn Main coal 27 50 — Qualità secondarie da 25 a 26.

Mercato con tendenza al ribasso, perchè si ha notizie dall'Inghilterra che, stante quello dei noli, molti vapori passarono in disarmo, non trovando convenienza gli armatori di farli viaggiare a nolo basso.

Metalli (per 100 kg. franco vagone). — Piombo nazionale Pertusola da L. 35 a 36 — Stagno Banca da 250 a 255 — Id. dello Stretto da 245 a 250 — Bronzo da 135 a 145 — Zinco in fogli da 64 a 65 — Id. in pani da 56 a 60 — Ghisa Scozia da 9 a 10.

In settimana non si hanno a segnare che vendite pel puro consumo di piazza, tranne pel piombo nazionale, pel quale si fecero buone vendite. Prezzi generalmente invariati.

Petrolio (100 kg. sdaziato al vagone in partita). — Pensilvania in barili a L. 20 l 100 kg., in casse da 6 10 a 6 35 per cassa pronto — Pensylvania barili a 18 50 l 100 kg., id. casse da 6 a 6 10 per cassa, pei quattro ultimi mesi — Pensylvania casse marca Royal a 64 ogni 100 kg. pronto e per consegna, sdaziato — Caucaso: barili L. 16 di 100 kg., casse da 5 90 a 6 per cassa; Cisterna da 11 25 a 11 60 l 100 kg. pronto e per consegna.

Durante l'ottava si fecero alcune vendite per consegne future con prezzi variati.

Prodotti		PINEROLO, 21 giugno. mass.	min.	med.		
Frumento	L.	19 36	18 27	165	4 66
Segala	»	12 92	12 18	164	3 63
Granturco	»	15 22	15 05	180	3 31
Patate	»				

MILANO, 21 giugno. — Frumento nostrano da lire 24 00 a 25 00 — Id. Po da 24 a 25 25 — Granturco nostr. da 15 00 a 17 00 — Id. estero da 00 a 00 00 — Segale da 17 50 a 18 00 — Riso nostrano da 33 00 a 37 00 — Id. Pugliese da 34 50 a 38 00 — Id. Rangoon da 00 00 a 00 00 — Avena da 22 75 a 23 75.

TORINO, 1890 — Tip. L. ROUX e C.